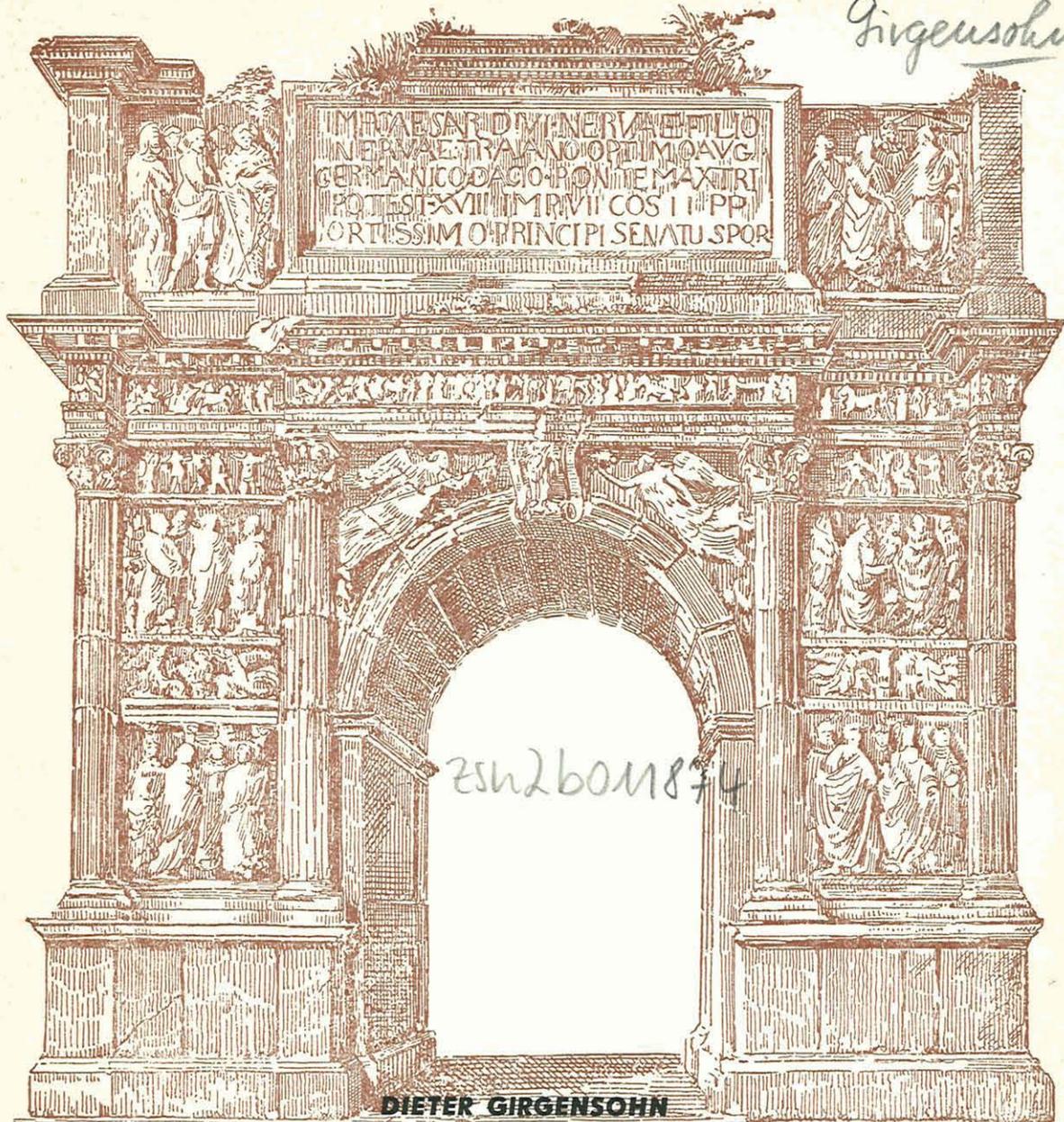


Girgensohn



DIETER GIRGENSOHN

**DOCUMENTI BENEVENTANI INEDITI
DEL SECOLO XII**

SAMNIVM

Octobre - Dicembre 1967

Anno XL N. 4

Omaggio dell'A.

11 marzo 1968

DOCUMENTI BENEVENTANI INEDITI DEL SECOLO XII

Nel volume IX della « Italia pontificia », il cui materiale fu raccolto da Paul Fridolin Kehr e dai suoi collaboratori in decenni di paziente lavoro, ma la cui definitiva elaborazione ed edizione è dovuta a Walther Holtzmann (1), sono riunite, fra l'altro, tutte le notizie che riguardano le relazioni dei papi fino a Celestino III (1191-1198) con Benevento e, in modo particolare, l'attività amministrativa svolta dai rettori pontifici in questa storica città. Il carattere dell'opera richiedeva di tener conto non solo delle fonti già pubblicate; era anche necessario ricercare nei vari archivi, oltre alle bolle papali (2), i documenti inediti, illustranti le dette relazioni (3). Per i lavori preparatori appariva opportuno copiare una serie di tali documenti finora sconosciuti: sono queste copie che, rivedute, integrate e alquanto aumentate in numero, vengono qui presentate.

Anche se si tratta di una quantità piuttosto esigua, e non si può parlare, nemmeno per limitati aspetti particolari, di una esauriente e completa presentazione dei relativi atti ancora conservati negli archivi, per gli studiosi di storia, e soprattutto per gli studiosi di

(1) *Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum, iubente Societate Gottingensi congressit* PAULUS FRIDOLINUS KEHR, vol. IX: Samnium - Apulia - Lucania, ed. WALTHERUS HOLTZMANN (Berolini 1962) pp. 2-107: Benevento; p. 17-45: Patrimonium Beneventanum et civitas Beneventana. Cfr. la recensione di ALFREDO ZAZO in *Samnium XXXVIII* (1965) p. 105.

(2) Ved. la relazione sullo spoglio degli archivi beneventani eseguito da LUIGI SCHIAPARELLI: PAUL KEHR, *Papsturkunden in Benevent und der Capitanata*, in *Nachrichten von der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen* 1898, Phil.-hist. Kl. pp. 47-52, e i documenti ivi pubblicati in appendice (in seguito questa rivista viene citata « Gött. Nachr. »). Cfr. anche PAUL FRIDOLIN KEHR, *Una bolla inedita di papa Celestino III per la città di Benevento*, in *Samnium XIII* (1940) pp. 1-4.

(3) Anche W. HOLTZMANN ha pubblicato diversi documenti prima sconosciuti, fra l'altro nei suoi articoli: *Un nuovo documento riguardante il rettore Anzone di Benevento*, in *Samnium XXXI* (1958) pp. 125-134 (cfr. *It. pont.* IX p. 75 n. 1), e *Il privilegio di Clemente III per S. Sofia*, in *Samnium XXXIV* (1961) pp. 52-57 (cfr. *It. pont.* IX p. 96 n. 54).

storia locale, questi documenti saranno di una certa utilità, poiché per quanto riguarda Benevento, anche per il secolo XII, il numero delle carte inedite supera di gran lunga quello dei documenti pubblicati. Di tutto questo ricco materiale solo il fondo relativamente piccolo del monastero beneventano di S. Modesto ora è accessibile in un'edizione basata su criteri moderni (4), mentre tutti gli altri documenti — in quanto stampati — si devono raccogliere da numerose vecchie opere e in parte da vari articoli, usciti negli ultimi decenni (5).

Per le carte dell'archivio arcivescovile però, conservate nella Biblioteca Capitolare di Benevento, è da aspettarsi fra non molto un miglioramento fondamentale: Vittorio De Donato infatti, che a questo proposito è riuscito a rendere già un importante lavoro preliminare con la sua tesi di laurea (6), sta preparando l'edizione di tutti i documenti esistenti nella Biblioteca Capitolare fino alla fine della dominazione sveva (1266). Ma è da tener presente che anche questi documenti costituiscono solo una parte relativamente piccola di tutte le carte riferentisi alla storia medioevale di Benevento, essendo la maggior parte di esse conservata nell'Archivio Storico Provinciale e in vari altri archivi.

Se ci è pervenuta una tale quantità di pergamene nella capitale dell'antico Sannio, il merito è soprattutto del cardinale Vincenzo Maria Orsini O. P., il quale resse, con il titolo di arcivescovo, la chiesa beneventana dal 1686 al 1724 e poi, sotto il nome di Benedetto XIII, la Chiesa Romana fino al 1730. Fu lui che, per evitare ulteriori perdite, fece rilegare le pergamene esistenti, formandone dei grandi codici (7). Una parte cospicua di questo patrimonio archi-

(4) FRANCO BARTOLONI, *Le più antiche carte dell'abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VIII-XIII)*, *Regesta chartarum Italiae XXXIII* (Roma 1950).

(5) Cfr. la vasta bibliografia per la storia medioevale di Benevento in *It. pont.* IX pp. 2-5, nella quale però non sono ancora elencate tutte le pubblicazioni contenenti documenti relativi a Benevento. Per le bolle pontificie fino all'anno 1198, i luoghi di stampa indicati nei singoli regesti dell'*It. pont.* IX danno un'idea della dispersione del materiale pubblicato.

(6) *Le carte del XII° secolo della Biblioteca Capitolare di Benevento* (tesi di laurea, Roma 1952, dattiloscritta); una copia è posseduta dall'Istituto di Paleografia dell'Università di Roma, dove si trova anche una copia dell'opera di LILLIANA VISCAFÉ, *Le carte della Biblioteca Capitolare di Benevento 658-1100* (tesi di laurea, Roma 1948-49, dattiloscritta).

(7) La bibliografia sul tema in ALFREDO ZAZO, *L'«Inventario dei libri antichi» della Biblioteca Capitolare di Benevento (sec. XV)*, in *Sannium VIII* (1935) pp. 6-7; *It. pont.* IX p. 48; ELIO GALASSO, *Saggi di storia beneventana* (Benevento 1963) pp. 76-77 not. 19.

vistico, e cioè — oltre al Fondo Civico (8) — gli antichi archivi dei numerosi monasteri beneventani (9), ora si trova nell'Archivio Storico Provinciale allogato nel Museo del Sannio a Benevento, a cura di Alfredo Zazo attuale Soprintendente.

Ma i due archivi già menzionati non sono affatto gli unici luoghi dove si trovano documenti medioevali beneventani. Sembra che, ancor prima dei tempi dell'arcivescovo Orsini, sia stata dispersa una notevole quantità di essi, provocando, in parte, la dissoluzione di antichi fondi.

Un numero considerevole di carte beneventane si è conservato nell'Archivio Aldobrandini (ved. i nostri docc. III e XII); di queste pergamene la maggior parte è attualmente in deposito presso l'Archivio Segreto Vaticano (10), mentre tre grandi cartelle di documenti originali furono regalate nel 1929 a papa Pio XI e inserite, con la collocazione Codd. Vatt. Latt. 13489-13491, nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Finora non è stato possibile accertare come e quando le numerose carte, già appartenenti agli archivi dell'abbazia di S. Sofia in Benevento e dei priorati da essa dipendenti, siano pervenuti nel possesso di Casa Aldobrandini (11); la più plausibile spiegazione sarebbe l'ipotesi di un'alienazione da parte di uno degli abati commendatori.

Tre dei documenti qui pubblicati (nn. IV, VI e X) provengono dall'Archivio Segreto Vaticano in senso stretto. Originariamente facevano senz'altro parte degli atti dei camerlenghi pontifici (12) che, durante i soggiorni dei papi a Benevento, dovevano esercitare le funzioni spettanti di solito ai rettori.

Infine, l'archivio dell'abbazia di Montevergine, collocato nel Palazzo Abbaziale di Loreto presso Mercogliano (Avellino) (13),

(8) Ved. ALFREDO ZAZO, *Innovazioni nella Benevento del 1600. L'Archivio Civile del Comune*, in *Sannium* XXXV (1962) pp. 121-140; GALASSO, *Saggi* pp. 59-79: *L'Archivio Civico di Benevento*.

(9) Cfr. *It. pont.* IX pp. 48-49 con più minuti ragguagli. GALASSO (*Saggi* p. 19 not. 4) calcola che nell'Arch. Stor. Prov. esistono in tutto « intorno alle seimila » pergamene (secc. IX-XIX).

(10) Nel frattempo questa parte è stata restituita in deposito alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

(11) Cfr. ALESSANDRO PRATESI, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini, Studi e testi* CXC VII (Città del Vaticano 1958) pp. XL-XLII.

(12) Sulla perdita dell'archivio medioevale della Camera Apostolica ved. solo KARL AUGUST FINK, *Das Vatikanische Archiv*, 2^a ed. (Rom 1951) pp. 46-47.

(13) Cfr. *It. pont.* IX p. 130.

contiene una serie di pergamene datate in Benevento o relative a questa città (14). Il documento che qui ne pubblichiamo (n. VII), sembra sia pervenuto a Montevergine già nel 1241, perché riguarda palesemente la stessa casa che in quell'anno fu data all'abbazia (15), con ogni probabilità insieme ai relativi *munimina* (16) che, in caso di vendite, solevano toccare al compratore. Nello stesso modo, documenti relativi a Benevento si trovano negli archivi di altre abbazie non tanto lontane dalla città pontificia: per esempio, fra i ricchi fondi di Montecassino o di Cava (17), oppure del monastero di S. Lorenzo di Aversa (18), ed anche nel Cartulario ducentesco del priorato di S. Matteo di Sculcola (19), dipendente dal monastero di S. Maria del Gualdo, dov'è trascritto il nostro doc. XV.

In tal modo, anche il ristretto gruppo dei documenti qui presentati dà un'impressione della molteplicità dei luoghi, dove ora si custodiscono e dove si possono cercare delle pergamene beneventane. Ed appare chiaro, quanti ostacoli deriverebbero alla pubblicazione di un « Codice diplomatico beneventano del medio evo »; a tale difficoltà si aggiungerebbe ancora la grande quantità di fonti, di cui si dovrebbe occupare l'editore. Il miglior modo per rendere accessibile questo ricco materiale alla storiografia, sarà l'edizione di singoli fondi secondo il criterio della provenienza, il tentativo cioè di raccogliere, dagli archivi nel loro stato attuale, il contenuto quanto

(14) Le numerose menzioni di Benevento sono elencate da GIOVANNI MONGELLI, *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene VII* (Indice generale), *Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato XLIX* (Roma 1962) pp. 47-54. Dall'archivio di Montevergine proviene pure uno dei citati documenti pubblicati da Holtzmann (ved. sopra not. 3).

(15) MONGELLI, *Regesto II, Pubblicazioni ecc.* XXVII (Roma 1957) p. 213 n. 1909.

(16) Tali sembrano essere i documenti registrati da MONGELLI, *Regesto I, Pubblicazioni ecc.* XXV (Roma 1956) p. 48 n. 103, p. 49 n. 106, p. 222 n. 828, p. 251 n. 955.

(17) Ved. ALFONSO GALLO, *L'Archivio di Montecassino*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio muratoriano XLV* (1929) pp. 122 e 129; LEONE MATTEI-CERASOLI, *Due bolle inedite del secolo XII degli arcivescovi di Benevento*, in *Samnium XII* (1939) pp. 5-13.

(18) L'antico archivio di questa abbazia era conservato nell'Archivio di Stato di Napoli (cfr. *It. pont.* VIII, Berolini 1935, pp. 288-289), fino alla distruzione, per cause belliche, nel 1943; ved. infra al doc. VIII.

(19) Cfr. in proposito ENRICO DONATO PETRELLA, *Formulari di notai gualdensi*, in *Samnium XV* (1942) pp. 1-3; Id., *Dubbi su l'autenticità di una carta di Pianisi*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici* (Firenze 1944) p. 135; *It. pont.* IX p. 108.

possibile completo di un antico archivio e di ricostruire questo idealmente, come ha fatto, in modo esemplare, Franco Bartoloni (20).

Esiste poi la possibilità di pubblicare uno dei fondi d'archivio esistenti nella sua struttura e nel suo stato attuali; tale modo sembra il più semplice ed è senz'altro quello che promette dei risultati utili nel tempo più breve, ma è dal suo canto il meno soddisfacente, perché conserverà la dispersione di quei documenti che originalmente appartenevano allo stesso complesso. Secondo questo metodo, Alessandro Pratesi si propone di preparare l'edizione delle pergamene beneventane dei Codd. Vatt. Latt. 13490 e soprattutto 13491 (21), mentre Vittorio De Donato, nella sua intenzione di pubblicare le carte più antiche della Biblioteca Capitolare (22), vorrebbe presentare più o meno completo, come pare, quanto è conservato degli antichi archivi arcivescovile e capitolare, perché i documenti da essi provenienti furono già riuniti sotto l'arcivescovo Orsini.

Sarebbe da desiderare che, oltre a questi progetti cui auguriamo dei progressi felici, s'iniziasse un programma per l'edizione della totalità dei documenti beneventani almeno fino all'inizio del tardo medio evo, pur essendo chiaro che il compimento di tale progetto sarebbe da aspettarsi, in ogni modo, solo fra molti anni e anche decenni. La pubblicazione di singoli documenti scelti, come per esempio viene eseguita da noi, non può affatto sostituire tale programma; forse servirà a dirigere nuovamente l'attenzione degli studiosi sul grande e storicamente importante patrimonio archivistico di una città tanto ricca di tradizione, quale è Benevento.

* * *

In corrispondenza con gli obiettivi dell'Italia pontificia, con la cui parte riguardante Benevento le presenti pagine sono, come abbiamo già detto, strettamente connesse, i documenti da noi presentati sono stati scelti in quanto attinenti a un tema determinato; e solo di questo tema le osservazioni introduttive e i commenti nelle note ai testi terranno conto, mentre trascureremo i numerosi aspetti di interesse piuttosto locale che, in linea di massima, sarebbero anch'essi degni della stessa attenzione. La maggior parte del gruppo tratta dei rettori beneventani e, in generale, dell'amministrazione

(20) *Le più antiche carte di San Modesto* (1950).

(21) *Carte latine di abbazie calabresi* p. L.

(22) Ved. sopra.

della città da parte di delegati o funzionari pontifici. Non è questo il luogo di descrivere nuovamente gli inizi e le vicende del dominio pontificio a Benevento nei secoli XI e XII. Dopo l'opera ricca e solida di Stefano Borgia (23), che ancor oggi rimane la più vasta storiografia di Benevento, è da ricordare soprattutto l'importante lavoro di Otto Vehse (24), che ha riassunto con grande acutezza la situazione della città fino all'inizio del Trecento, servendosi anche di materiale inedito. I registi di tutte le fonti, siano documentarie, siano narrative, che ci informano di questi avvenimenti, sono ormai raccolti nel vol. IX dell'Italia pontificia (fino al 1198). Di recente, Elio Galasso ha pubblicato una ricerca sull'argomento, nella quale ha pure elencato la numerosa bibliografia (25). Riguardo ad alcuni aspetti, però, l'esame particolareggiato delle fonti finora inedite, relative al nostro tema, può precisare e ampliare le nostre conoscenze del passato.

Il massimo interesse meritano i primi tre documenti. Essi ci informano di una convenzione stipulata nell'ottobre 1107 tra il rettore Pietro, cardinal vescovo di Porto, che reggeva la città pontificia nel primo decennio del secolo XII (compare in funzione di rettore dal 1106 al 1108) (26), e Atenolfo, figlio di Dacomario. Questo

(23) *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, voll. I-III (Roma 1763-1769); in proposito sono d'importanza soprattutto i voll. II e III.

(24) *Benevent des Territorium des Kirchenstaates bis zum Beginn der avignonischen Epoche*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* XXII (1930-31) pp. 87-160 e XXIII (1931-32) pp. 80-119 (le due parti di questo saggio saranno citate in seguito «VEHSE, Benevent I» e «VEHSE, Benevent II»).

(25) *Saggi* pp. 3-56: *Benevento del Duecento attraverso i documenti pontifici dell'Archivio Civico*.

(26) Ved. VEHSE, *Benevent I* p. 120; *It. pont.* IX pp. 26-27. Pietro di Porto già nel 1102 era intervenuto presso Pasquale II in favore di affari beneventani, e nel 1114 fu pure inviato in quella città come legato pontificio (*It. pont.* IX p. 26 n. 33 e p. 28 n. 44). E' erronea l'opinione di VEHSE l. c. not. 4, che il cardinale sia intervenuto anche nel 1108: si tratta di un'interpretazione sbagliata del nostro doc. I. Né questo né il doc. III ci accertano se Pietro di Porto copriva ancora in quel tempo — nel febbraio 1109 — la carica di rettore beneventano, come sembra però verosimile. Riguardo alla sua biografia e alla sua personalità, ved. JOHANNES MATTHIAS BRIXIUS, *Die Mitglieder des Kardinalkollegiums von 1130-1181* (diss. phil. Strassburg 1912) pp. 37-38 e 80; HANS-WALTER KLEWITZ, *Die Entstehung des Kardinalkollegiums*, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* LVI, Kan. Abt. XXV (1936) p. 210; Id., *Das Ende des Reformpapsttums*, in *Deutsches Archiv für Geschichte des Mittelalters* III (1939) pp. 374-375 (= Id., *Reformpapsttum und Kardinalkolleg*, Darmstadt 1957, pp. 119-120

Atenolfo fu senza dubbio uno dei fratelli di quell'Anzone (27), che era diventato rettore all'incirca nel 1097, in successione di suo padre, e che poi — probabilmente subito dopo la morte di Urbano II (29 luglio 1099) — si era fatto principe di Benevento, finché il papa Pasquale II il 22 settembre 1101, lo cacciò dalla città con l'aiuto di Ruggero Borsa, duca di Puglia (28). Secondo Holtzmann (29), egli stesso, e evidentemente anche i suoi figli e i fratelli banditi assieme a lui nel 1101 (30), avrebbe chiesto la riconciliazione da Pasquale II, solo alla fine del 1112 o all'inizio del 1113.

I nostri documenti I e III inducono a modificare questa opinione, poiché, mentre il rettore Pietro di Porto, nell'ottobre 1106, aveva chiamato ribelli malvagi Anzone e i suoi fratelli (31), già un anno più tardi contrasse un accordo con uno di loro, e cioè con Atenolfo. Da ciò si può desumere che non solo Atenolfo, ma probabilmente lo stesso Anzone si fossero conciliati nel frattempo con il rettore e forse anche con il pontefice; in ogni modo sembra che la supposta animosità di Pietro di Porto contro questa famiglia (32), fosse già cessata nell'autunno del 1107.

Perciò è da riesaminare anche la data di un avvenimento che conosciamo soltanto da una notizia posteriore, e cioè che Pasquale II avrebbe restituito ad Anzone, in epoca imprecisata, quattro mulini e gliene avrebbe assicurato il possesso con privilegio pontificio (33). Non pare più lecito limitare la data di tale vicenda fra

e p. 213); FRANZ-JOSEF SCHMALE, *Studien zum Schisma des Jahres 1130, Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht* III (Köln-Graz 1961) p. 57.

(27) In due donazioni per l'abbazia di Montecassino del 1097 e del 1098 Anzone nomina i suoi fratelli; pubbl. da ERASMUS GATTULA, *Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum seriem distributa* I (Venetiis 1723) pp. 411 e 409; cfr. *It. pont.* IX p. 25 n. 28 nota. Il testo dell'atto anteriore è trascritto, da una copia assai danneggiata, in VISCAFÉ, *Le carte* pp. 102-107 n. 52, mentre lo contiene integralmente il noto Registro di Pietro Diacono cc. 222'-223' n. 528 (cfr. AMBROGIO MANCONE, *Il Registrum Petri diaconi*, in *Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*, n. s. II-III, 1956-57, parte II p. 122).

(28) I passi giustificativi in HOLTZMANN, *Un nuovo documento* pp. 126-128, e in *It. pont.* IX 25-26 nn. 27-30.

(29) *Un nuovo documento* pp. 127 e 130-131.

(30) *Annales Beneventani*, a cura di OTTORINO BERTOLINI, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano* XLII (1923) p. 151.

(31) HOLTZMANN, *Un nuovo documento* p. 133: *improbi rebellesque*.

(32) Così HOLTZMANN l. c. p. 131 not. 26.

(33) Cfr. l'atto emanato nel 1118-19 dai cardinali residenti a Roma dopo

la fine del 1112 e l'inizio del 1113, come ha proposto Holtzmann (34), poiché la restituzione dei mulini può essere stata effettuata già poco dopo l'ottobre del 1106, come anche in tutto il periodo fino alla morte di Pasquale II (21 gennaio 1118) (35). Di una nuova partecipazione di Ansona alla vita politica di Benevento sappiamo però solo nell'anno 1112 (36).

Per quanto concerne la posizione della famiglia, sarebbe interessante sapere qualche cosa sulla stirpe della moglie di Atenolfo, cioè dell'*Alfarana filia cuiusdam Dauferii comitis*, che, in un atto a parte, acconsentì alla vendita fatta da suo marito (doc. II). Ma non siamo riusciti a rintracciare lei o suo padre altrove (37); dai nostri docu-

la partenza di Gelasio II, pubbl. da BORGIA, *Memorie* II p. 97 not. 1 (per le altre edizioni cfr. *It. pont.* IX pp. 90-91 n. 33).

(34) *Un nuovo documento* pp. 130-131; *It. pont.* IX p. 27 n. 39.

(35) Per il regesto in *It. pont.* IX p. 27 n. 39 sarebbe quindi da stabilire la data: (1106 ex. - 1118 in.); il regesto stesso sarebbe da spostare su p. 30 dopo n. 51. Sembra però abbastanza probabile che la restituzione in discussione sia avvenuta durante uno dei frequenti soggiorni di Pasquale II a Benevento, cioè durante uno dei seguenti periodi: settembre-dicembre 1108, luglio 1110, dicembre 1112 - marzo 1113, maggio-settembre 1115, marzo-aprile 1117; cfr. PHILIPPUS JAFFÉ, *Regesta pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, 2^a ed., vol. I (Lipsiae 1885) pp. 735-736, 741, 748-749, 758, 764-766 (in seguito citato « J.L. »).

(36) FALCONIS BENEVENTANI *Chronicon*, a cura di LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS, *Rerum Italicarum scriptores* V (Mediolani 1724) p. 83 e di GIUSEPPE DEL RE, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti* I (Napoli 1845) p. 162.

(37) Nel giugno 1045 un longobardo *Dauferius comes filius quondam Dauferi com(it)i* donò al monastero di S. Sofia, sotto l'abate Gregorio, un pezzo di terra confinante con il Sabato presso Pagliara (a sud di Benevento), che aveva ereditato da un suo nipote di secondo grado *Madelfrid comes filius quondam Adelferi com(it)i*, il quale era morto, nello stesso mese, combattendo contro i Normanni nella Valle Caudina; un altro nipote portava pure il nome di Dauferio ed era conte e figlio di un conte dello stesso nome (Arch. Aldobrandini, *Doc. stor.*, *Abbadie* t. I n. 36; cfr. anche la donazione di un coerede, concessa nel luglio 1045: Arch. Stor. Prov. di Benevento, *Fondo S. Sofia* vol. XII n. 16). Nel medesimo periodo compare un conte di Larino di nome Dauferio (*Chronica monasterii Casinensis* lib. II c. 65, in *Monumenta Germaniae historica, Scriptores* VII, Hannoverae 1846, p. 674), sulla cui identificazione con uno dei già menzionati o con un altro conte Dauferio che è testimone in una carta del 1045 (pubbl. da ARMANDO PETRUCCI, *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti, Fonti per la storia d'Italia* XCVIII, Roma 1960, vol. II p. 116 n. 35), non si possono fare che delle congetture. A causa di questa molteplicità e della distanza di tempo dalla menzione di Alfarana nel 1109 da una parte, e della mancanza assoluta di dati più pertinenti sull'origine di lei dal-

menti possiamo perciò solo trarre la conferma, che Atenolfo deve esser stato considerato abbastanza nobile per sposare la figlia di un conte: probabilmente suo padre Dacomario era già appartenuto alla nobiltà della città, quando Gregorio VII lo nominò, nel 1077 o 1078, uno dei primi due rettori di Benevento (38).

Una particolare attenzione merita nel doc. III la descrizione del sigillo del rettore. Del cardinale Pietro di Porto non si sono conservati, con il testo integrale, che due soli atti, dei quali uno è tramandato in copia, mentre dall'unico originale si è staccato il sigillo appostovi (39). Tuttavia la corroborazione posta alla fine del testo, ci informa che il cardinale e rettore soleva sigillare *cum anulo domini pape* (40); certamente lo stesso fatto vale pure a proposito della perduta pergamena del 1107, ricordata nel doc. III. Holtzmann deplora la mancanza del sigillo sulla carta da lui pubblicata (41), tanto più che solo nel 1265 viene menzionato nuovamente un'apposizione di sigillo con l'anello pontificio, che allora era già l'*anulus piscatoris*. Solo il capriccio del caso potrebbe far comparire l'impronta dell'anello pontificio dell'inizio del secolo XII, e perciò è di grandissima importanza che ne abbiamo almeno una descrizione, dell'anno 1109, sebbene a causa della scarsità delle parole usate dal notaio, oppure in conseguenza della distruzione del testo (che renderebbe possibile naturalmente anche una ricostruzione diversa da quella proposta da noi), rimanga incerto in quale modo fosse stata rappresentata la figura di S. Pietro: se come pescatore nella

l'altra parte, è impossibile individuare suo padre; il nome e il titolo testimoniano che egli apparteneva a una nobile famiglia longobarda. Non è da escludere assolutamente che Alfarana fosse la sorella di *Roffridus comes filius Daufferii comitis*, menzionato nell'atto di Pietro di Porto del 1106 (pubbl. da HOLTZMANN, *Un nuovo documento* p. 133). — Cfr. anche ALFREDO ZAZO, *L'Obituarium S. Spiritus della Biblioteca Capitolare di Benevento (secc. XII-XIV)* (Napoli 1963) p. 257.

(38) Cfr. VEHSE, *Benevent* I p. 109 e *It. pont.* IX p. 24 n. 25. Ved. pure il grande privilegio dell'ultimo principe beneventano Landolfo VI del marzo 1077 in favore di Dacomario, pubbl. da (STEFANO BORGIA), *Breve istoria del dominio temporale della Sede Apostolica nelle Due Sicilie* (Roma 1788), App. pp. 46-48 n. 6 (cfr. OTTORINO BERTOLINI, *I documenti trascritti nel « Liber preceptorum Beneventani monasterii s. Sophiae »*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, p. 41 n. 159).

(39) Ved. *It. pont.* IX p. 88 n. 26 e p. 75 n. 1; cfr. HOLTZMANN, *Un nuovo documento* p. 131.

(40) BORGIA, *Memorie* III p. 38; HOLTZMANN, *Un nuovo documento* p. 134.

(41) *Un nuovo documento* pp. 131-132. Ivi pure l'accenno alla bibliografia relativa.

barca, secondo l'usanza del Quattrocento, e probabilmente anche del Duecento, o se insieme con S. Paolo, come alla fine del Trecento (42). Sorprende il fatto che la leggenda — in contrasto con le abitudini del periodo seguente — non rechi il nome del papa, ma che sia invece una frase rimata e che rappresenti l'anello unicamente nella sua funzione di mezzo di legalizzazione: *Verba per hoc signum sunt hec firmata benignum*.

Per gli altri rettori che compaiono nei documenti qui presentati — una volta come autore dell'atto (doc. VII), quattro volte come testimoni, alla cui presenza vengono contratti negozi più importanti (docc. VIII e XII-XIV) — sufficienti notizie sono date nelle opere relative e ultimamente nell'Italia pontificia (43); perciò non è necessario soffermarci su di loro (44).

(42) Ved. quanto scrive in proposito HOLTZMANN l. c.

(43) A proposito di Guidelmo nel doc. VII (compare come rettore dal gennaio 1128 fino al suo assassinio il 2 settembre 1128) e di Giovanni suddiacono della Chiesa Romana nel doc. VIII (viene menzionato come rettore negli anni 1152 e 1157), ved. *It. pont.* IX pp. 32-33 nn. 63, 67 e p. 41 n. 102 not. (cfr. infra not. 44). Landone è ricordato solo nel nostro doc. XII del novembre 1172. L'altro Giovanni, nominato nel doc. XIII del 1180, potrebbe essere benissimo identificato con Giovanni già abate di Struma, che fu antipapa, con il nome di Calisto III, negli anni 1168-1178, finché, dopo la sua sottomissione, Alessandro III lo nominò rettore di Benevento; ved. *It. pont.* IX p. 43 n. 110. Airaldo (doc. XIV) compare solo nel 1184; ved. *It. pont.* IX pp. 43-44 n. 111.

(44) Vogliamo citare a questo punto ancora le pergamene inedite del sec. XII conservate nella Biblioteca Capitolare di Benevento, in quanto che esse forniscono dei dati sui rettori (Vittorio De Donato prepara la loro pubblicazione, cosicché non è necessario comprenderle nella nostra raccolta): Il suddiacono Giovanni (cfr. not. 43) è anche presente in un accordo dell'aprile 1157 (vol. 338 n. 13; DE DONATO, *Le carte* pp. 76a-76b n. 26; cfr. GIOVANNI MUZZIOLI, *Collezioni paleografiche dell'Istituto di Paleografia della R. Università di Roma*, Roma 1943, p. 72 n. 843). Nel dicembre 1160 il rettore Landolfo fa rispettare la proprietà della chiesa di S. Paolo pertinente al palazzo arcivescovile di Benevento (vol. 388 n. 1; DE DONATO, *Le carte* pp. 85-86 n. 31; cfr. MUZZIOLI, *Collezioni* p. 72 n. 852 e *It. pont.* IX p. 42 n. 104). Il summenzionato Landone (cfr. not. 43) viene chiamato, il 15 agosto 1174, *custos ecclesie s. Pauli et quondam Beneventanus rector* (vol. 392 n. 2; DE DONATO, *Le carte* pp. 101-102 n. 38; cfr. MUZZIOLI, *Collezioni* p. 75 n. 881). Infine, il 7 settembre 1200, compare il rettore Gregorio suddiacono della Chiesa Romana (vol. 389 n. 7; DE DONATO, *Le carte* pp. 203-205 n. 82; cfr. MUZZIOLI, *Collezioni* p. 83 n. 972). — Solo per la minor parte invece è pubblicato (BORGIA, *Memorie* II p. 376 not. 1) un documento del 1 marzo 1090 riguardante un contratto concluso in presenza del noto rettore Dacomario (vol. 416 n. 2; VISCAFÉ, *Le carte* pp. 97-98 n. 49; cfr. MUZZIOLI, *Collezioni* p. 57 n. 683).

Già Vehse (45) ha rilevato il fatto che, secondo quello che ne sappiamo, le funzioni del rettore furono esercitate, durante i soggiorni dei papi a Benevento, dai camerlenghi pontifici: furono loro che attendevano, in queste occasioni, agli affari della curia o della cancelleria beneventane (46). Solo di passaggio vogliamo accennare alla considerazione che ne deriva riguardo alla posizione dei rettori: essi erano luogotenenti del pontefice, incaricati dell'esercizio del governo nella città pontificia e il cui ufficio cessava, presente il papa, e niente affatto funzionari amministrativi come gli altri funzionari della Curia romana (47). Il nostro doc. VI, del novembre 1127, era l'unica prova che Vehse poté indicare per l'attività del camerlengo pontificio a Benevento (48); a questa si aggiunge fortunatamente un'altra testimonianza, fornitaci dal doc. X del aprile 1168 (49). E' da prendere in considerazione che in questo caso il camerlengo Leonardo compie un atto che appartiene molto di più alla sfera spirituale che non a quella secolare (50): concede, a vita, ad un chierico la chiesa di S. Pietro, situata nella regione di Montefusco, e che viene chiamata *cappella sacri Beneventani palatii*

(45) *Benevent II* p. 85.

(46) Cfr. i nostri docc. VI e X.

(47) Per quanto riguarda gli obblighi e le competenze del rettore cfr. VEHSE, *Benevent II* p. 82-88.

(48) Sul soggiorno beneventano di papa Onorio II, che sembra molto probabile sia durato anche per gran parte del novembre 1127, cfr. JL. I p. 832. — Nell'Archivio Segreto Vaticano, A.A.Arm. I-XVIII vol. 4999 n. 6 si trova l'originale di un istrumento rogato probabilmente nello stesso periodo del doc. VI, che certifica la vendita di terre, fuori della città di Benevento, al camerlengo pontificio *ad partem et vicem Beneventane curie*; esso è scritto, come il doc. VI dalla mano del notaio Falcone (il cronista) e firmato da quattro o cinque giudici. Dobbiamo rinunciare a pubblicarlo perché, con più della metà del testo, mancano la data ed i nomi sia del camerlengo sia del venditore; perciò non è affatto possibile completare il testo nemmeno approssimativamente.

(49) Papa Alessandro III soggiornò a Benevento dall'agosto 1167 fino al febbraio 1170; cfr. JL. II pp. 205-231 e VEHSE, *Benevent I* p. 158 not. 3. — Un altro accenno alle funzioni del camerlengo durante la presenza del papa a Benevento sembra venga fornito da una convenzione del 1123 (doc. V), stipulata a Benevento alla presenza di papa Calisto II, di alcuni cardinali, del camerlengo Guidone e di altri chierici non specificati della Chiesa Romana. Il fatto che Guidone viene nominato espressamente a somiglianza dei cardinali, a differenza degli altri chierici, potrebbe indicare la sua posizione distinta riguardo agli affari della città pontificia.

(50) Per i compiti spirituali del rettore ved. VEHSE, *Benevent II* p. 87.

pertinens, vale a dire: una cappella che appartiene al palazzo papale di Benevento. Il documento si trova sullo stesso foglio doppio, come un altro del maggio 1114 (doc. IV), nel quale la stessa chiesa viene già nominata *subdita cappella sacri palatii Beneventani*.

Un conferimento, come quello attuato dal camerlengo Leonardo, era fatto di solito da arcivescovi, vescovi o abati, che incaricavano sacerdoti dell'amministrazione di chiese loro soggette. Dello stesso anno 1168 è un atto analogo, che pubblichiamo in seguito, e in cui il suo autore, l'abate Giovanni del monastero di S. Sofia in Benevento, il restauratore del famoso chiostro (51), compare per la prima volta ornato con il titolo di cardinal prete della Chiesa Romana (doc. XI). Non è un fatto del tutto singolare che un cardinale sia stato allo stesso tempo abate di un monastero fuori di Roma, sebbene tali casi non siano numerosi durante i secoli XII e XIII (52).

Giovanni di S. Sofia, il quarto abate di questo nome che nelle sue firme autografe aggiungeva sempre questo numero ordinale (53), reggeva il monastero dal 1141 o 1142 in poi (54). Subito dopo l'arrivo di papa Alessandro III a Benevento, nell'agosto 1167, davanti al pontefice fu decisa una lite vertente fra Giovanni e l'abate di

(51) Ved. l'iscrizione pubblicata in facsimile da MARIO FERRANTE, *Chiesa e chiostro di S. Sofia in Benevento*, in *Samnium XXV* (1952) p. 80; cfr. ALMERICO MEOMARTINI, *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento* (Benevento 1889-95) p. 379; ALFREDO ZAZO, *I beni della badia di S. Sofia in Benevento nel XIV secolo*, in *Samnium XXIX* (1956) p. 148.

(52) Ved. la recente opera di KLAUS GANZER, *Die Entwicklung des auswärtigen Kardinalats im hohen Mittelalter*, *Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom XXVI* (Tübingen 1963), soprattutto pp. 175-185. Le sue affermazioni però riguardanti l'abate Giovanni di S. Sofia (p. 119), sono piuttosto incomplete e in parte persino sbagliate.

(53) Per esempio in una convenzione del marzo 1155 (pubbl. da ALFREDO ZAZO in *Samnium X*, 1937, pp. 238-239; con un facsimile della firma): † *Ego qui super Iohannes quartus abbas sancte Sophie* (S).

(54) Nelle carte dell'Arch. Stor. Prov. di Benevento e dell'Arch. Aldobrandini compare il suo predecessore Francone (consacrato il 26 agosto 1129 da papa Onorio II; cfr. *It. pont.* IX p. 93 n. 42) per l'ultima volta nel febbraio 1141 (Arch. Stor. Prov., *Fondo S. Sofia* vol. XIII n. 5). Giovanni riceve una donazione nell'agosto 1142 (ivi n. 7) ed è autore di due altri atti dello stesso anno, sui quali però è andato distrutto completamente il nome del mese (ivi vol. X n. 3, tutti e due stanno sullo stesso foglio di pergamena; un facsimile parziale ne ha pubblicato E. GERVASIO, *Falcone Beneventano e la sua Cronaca*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano* LIV, 1939, tav. II). Cfr. ZAZO, *I beni* p. 147 not. 112 e p. 152 not. 136.

S. Giovanni in Lamis (55). Un anno più tardi, il 2 settembre 1168, l'abate di S. Sofia aveva già il titolo di cardinale (doc. XI) (56).

La sua creazione è senz'altro in relazione al soggiorno della Curia pontificia nella città di Benevento e, probabilmente, al fatto che S. Sofia era abbazia immediatamente soggetta alla Santa Sede (57); tuttavia la mancanza assoluta di testimonianze dei motivi realmente decisivi, non permette di pronunciare nemmeno un'ipotesi sulle ragioni della sua elevazione al cardinalato. Non esistono notizie sui rapporti di Giovanni con Alessandro III o sulla sua presenza alla Curia, a parte la testimonianza già menzionata del 1167; ma si può supporre che egli sia stato in contatto diretto con il pontefice almeno durante i soggiorni beneventani di Alessandro III (58).

Inoltre non si trova nessun accenno alla chiesa titolare del cardinal prete. Nei posteriori atti dell'abate (59), dei quali l'ultimo

(55) Ved. *It. pont.* IX pp. 95-96 n. 51. E' possibile dedurre la datazione dall'itinerario del papa (cfr. *JL.* II p. 205) e dal fatto che allora a Benevento l'indizione XV menzionata nella carta durava soltanto fino al 31 agosto 1167.

(56) Nel periodo fra le date summenzionate l'abate Giovanni compare anche in una pergamena inedita dell'aprile 1168 (*Arch. Stor. Prov., Fondo S. Sofia* vol. X n. 35), però senza titolo di cardinale; tuttavia, considerato il carattere speciale della menzione (si dichiara necessaria la sua approvazione per la conferma di una convenzione), non è da escludere con sicurezza che allora fosse già promosso al cardinalato. Per esempio egli viene menzionato anche nell'anno 1172 nel nostro doc. XII e in un'altra carta inedita del 1175 (*Arch. Aldobrandini, Doc. stor., Abbadie* t. II n. 28, 2) solo con il titolo di abate.

(57) *Liber censuum Romane ecclesie a CENTIO camerario compositus*, c. XIX, a cura di PAUL FABRE, *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome* 2^a ser. VI, t. I (Paris 1910) p. 243. Sull'elenco ivi tramandato *abbatiarum et canonicarum sancti Petri* della metà del sec. XII cfr. VOLKERT PFAFF, *Das Verzeichnis der romunmittelbaren Bistümer und Klöster im Zinsbuch der römischen Kirche* (LC nr. XIX), in *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte* XLVII (1960) pp. 71-80.

(58) Il papa si trovò a Benevento, dopo quel primo lungo soggiorno dall'agosto 1167 fino al febbraio 1170, pure verso la fine del 1176 e l'inizio del 1177 ed ancora nel novembre o dicembre 1177 sul viaggio a e da Venezia, dove ebbe luogo il decisivo incontro con Federico Barbarossa; cfr. sopra not. 49 e *JL.* II pp. 300, 302, 315.

(59) Di una concessione del settembre 1171 ci è rimasto solo il regesto; cfr. (AUTORI VARI), *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla Società Napoletana di Storia Patria*, in *Archivio storico per le province napoletane* VIII (1883) p. 777 n. 25; il testo dell'originale, fino alla sua distruzione durante l'ultima guerra insieme con una parte notevole delle *Pergamene Fusco*, apparentemente non fu mai pubblicato. Si è invece conservato nell'*Arch. Stor. Prov.* di Benevento, *Fondo S. Sofia* vol. X n. 30, un istrumento

rimastoci porta la data del 16 febbraio 1177 (60) (in esso Giovanni viene pure nominato per l'ultima volta), si trova sempre solo la denominazione *sancte Romane ecclesie presbiter cardinalis*, mentre nelle firme sulle grandi bolle di Alessandro III non si rinviene il minimo accenno all'abate di S. Sofia. Del resto è impossibile identificarlo con qualcuno dei cardinali del tempo, di nome Giovanni (61), perché nessuna biografia di loro concorda con quello che sappiamo in merito del beneventano; un confronto delle relative biografie ce lo fa vedere chiaramente (62). D'altra parte sarebbe del tutto arbi-

mento ugualmente inedito, contenente una convenzione fra l'abate Giovanni e *Symon filius quondam Rofridi de Casalibus* dell'anno 1176 (25 marzo - 31 agosto). Contrariamente all'affermazione di GANZER (*Die Entwicklung* p. 119 not. 1 al n. 47), la Bibl. Cap. di Benevento non possiede nessun atto dell'abate. Ne esistono invece del periodo anteriore al suo cardinalato in assai grande quantità nell'Arch. Stor. Prov. (fra di esse la convenzione del marzo 1155, pubblicata da ZAZO; ved. sopra not. 53); ZAZO, *I beni* p. 147 not. 112, ne cita alcuni. Altro materiale si trova nelle due parti dell'Arch. Aldobrandini che però non contiene atti emanati dall'abate Giovanni dopo l'anno 1168, cioè dopo l'elevazione al cardinalato; tuttavia, dopo la detta data, egli viene nominato due volte con il titolo cardinalizio e una volta senza di questo (*Doc. stor., Abbadie* t. II nn. 23, 25 e 28, 2: del 1171, 1172 e 1175). Indicazione di altri documenti, oltre al nostro doc. VIII, in *It. pont.* IX p. 95 n. 50 nota.

(60) Pubbl. da EVELYN JAMISON, *Notes on S. Maria della Strada at Matrice, its history and sculpture*, in *Papers of the British School at Rome* XIV = n. s. I (1938) pp. 80-81 n. 2 (con il giorno sbagliato nella data del 10 febbraio). L'anno di Cristo è computato, come dimostrano inequivocabilmente gli altri elementi della datazione, secondo lo stile fiorentino; l'editrice non se ne è resa conto e ha attribuito il documento erroneamente all'anno 1176. Anche in questo atto Giovanni viene chiamato *quartus venerabilis sancte Sophie abbas*. Del resto, la forma corretta della prima parte del titolo è: *Iohannes D(e)i sancte Romane ecclesie presbiter cardinalis*; nell'originale manca evidentemente la parola *gratia* dopo *Dei*; la croce che appare nell'edizione della Jamison al posto di *Dei* — difficilmente da interpretare come « *crux philologorum* » — non trova riscontro nell'originale.

(61) Ved. BRIXIUS, *Die Mitglieder* pp. 55-56 nn. 13 e 15, p. 59 n. 8.

(62) GANZER, *Die Entwicklung* p. 119, pensa che l'abate di S. Sofia sia da identificare con il cardinal prete Giovanni di S. Sisto « che firma, il 16 gennaio 1169, a Benevento una bolla di Alessandro III ». L'esistenza di un tale Giovanni di S. Sisto, però, sostenuta per la prima volta da BRIXIUS (*Die Mitglieder* pp. 63 e 121) risale unicamente a un lapsus calami del copista settecentesco della bolla in discussione; questo fatto fu rilevato già da WILHELM WIEDERHOLD quando la pubblicò (*Papsturkunden in Frankreich* II, in *Gött. Nachr.* 1906, Phil.-hist. Kl., Beiheft II p. 52 n. 27). Durante il pontificato di Alessandro III un tale cardinal prete Giovanni di S. Sisto non compare in nessuna altra fonte, mentre la firma sul detto privilegio del gennaio 1169 è di fatto quella di Giovanni

trario, se si volesse attribuire all'abate uno di quei titoli di cardinali preti, che erano vacanti in quegli anni. Si potrebbe invece supporre che Giovanni di S. Sofia fosse stato piuttosto una specie di cardinale onorario — ma non siamo giunti a risolvere, in modo soddisfacente, il quesito del titolo mancante.

Già nel settembre 1179 compare Guglielmo abate del monastero beneventano (63); si può quindi ammettere che Giovanni sia morto fra il 16 febbraio 1177 (64), ultima sua attestazione da vivo, e la prima menzione del successore; almeno non si ha il minimo indizio di una sua rinuncia, in vita.

Due dei documenti della nostra piccola raccolta riguardano legati pontifici. Da un atto di Rainolfo arcidiacono della chiesa beneventana del novembre 1164 (doc. IX), che finora era conosciuto solo da un breve estratto dell'Ughelli — datato erroneamente all'anno 1166 (65) —, sappiamo che Enrico arcivescovo di Benevento stava facendo allora un viaggio a Bisanzio per incarico di Ales-

di S. Marco, che sottoscrive sulle altre bolle dello stesso mese e altrove, precisamente al posto del sedicente cardinale di S. Sisto, e cioè fra Pietro di S. Lorenzo in Damaso e Teodino di S. Vitale; cfr. solamente le bolle pubbl. da JACQUES-PAUL MIGNE, *Patrologiae cursus completus*, ser. lat. CC (Lutetiae Parisiorum 1855) col. 564 n. 603 e PAUL KEHR, *Papsturkunden in Salerno, La Cava und Neapel*, in *Gött. Nachr.* 1900, Phil.-hist. Kl. p. 243 n. 12 (JL. nn. 11585 e 11590). Considerato l'ordine assolutamente costante, osservato dalle firme dei cardinali sulle bolle pontificie (e cioè secondo il criterio dell'anzianità), non è possibile dubitare della non-esistenza di un cardinale Giovanni di S. Sisto sotto Alessandro III; del resto il titolo di S. Sisto era vacante dal 1130 al 1350, cfr. BRIXIUS, *Die Mitglieder* p. 140 e CONRADUS EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi* I, 2^a ed. (Monasterii 1913) p. 47.

(63) Arch. Stor. Prov. di Benevento, *Fondo S. Sofia* vol. XXVIII n. 10; cfr. ZAZO, *I beni* p. 152 not. 136. Viveva ancora il 3 giugno 1191; il privilegio dell'imperatore Enrico VI a favore della città di Benevento, nel quale l'abate compare come petente, fu ripubblicato recentemente da GALASSO, *Saggi* pp. 33-35 n. 2, cfr. anche DIONE CLEMENTI, *Calendar of the diplomas of the Hohenstaufen Emperor Henry VI concerning the Kingdom of Sicily*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* XXXV (1955) pp. 106-107 n. 8 (il perduto privilegio, indicato ivi pp. 151-152 n. 64, dell'imperatore Enrico VI a favore del suo seguace l'abate Guglielmo e del monastero di S. Sofia, sarà dello stesso tempo, o almeno dev'essere stato concesso prima dell'ottobre 1192, perché in quel mese compare già Bartolomeo abate eletto di S. Sofia, ved. Cod. Vat. Lat. 13491 n. 22). Ved. le aggiunte, *infra* p. 317.

(64) Cfr. sopra not. 60.

(65) FERDINANDUS UGHELLUS, *Italia sacra* VIII, 2^a ed. (Venetiis 1721) col. 119.

sandro III: era la seconda volta, poiché già nel 1161 era stato mandato alla Corte imperiale di Manuele (66).

L'altro documento è invece l'istrumento di una convenzione trattata davanti a un legato pontificio residente a Benevento, cioè davanti a Pietro Capuano cardinal diacono di S. Maria in Via Lata (doc. XV). In una bolla di papa Celestino III del 13 luglio 1195 (67), egli viene denominato pure rettore beneventano. Ma questa è l'unica menzione, cosicché non sappiamo da quando e per quanto tempo il cardinale coprì questa carica: compare un predecessore, il cardinal diacono Gherardo di S. Adriano, all'incirca nel 1193 (68), e un successore, Gregorio suddiacono della Chiesa Romana, solo nel 1200 (69). Nel nostro doc. XV del 4 marzo 1196, Pietro Capuano non porta il titolo di rettore; ma con ciò rimane indeciso, se allora non coprì più questa carica o se fosse il carattere della causa sottopostagli, che lo riguardò solo nella sua funzione di legato apostolico (trattandosi di litiganti provenienti dal Regno di Sicilia, e non di beneventani sudditi del sommo pontefice), a rendere superflua l'aggiunta dell'altro titolo (70).

Il testo del menzionato privilegio pontificio del 13 luglio 1195 in favore del clero e dei cittadini di Benevento, potrebbe far pensare che il cardinale si sia trovato nella città già prima di questa data. Egli viene citato come uno dei tre petenti, per la cui istanza Celestino III prese la città sotto la protezione apostolica e le confermò diverse libertà e privilegi. I due altri petenti, cioè Giovanni, priore della chiesa di S. Andrea in Benevento, e Serafino, console beneventano, vengono chiamati delegati (*nuntii*) dei beneventani; evidentemente essi furono inviati appositamente a Roma dai loro concittadini per trattare con il papa e per ottenere la bolla in discus-

(66) Ved. *It. pont.* IX pp. 68-69 nn. 65-66; ivi è pure indicata la bibliografia riguardante queste due legazioni.

(67) Pubbl. da KEHR, *Una bolla inedita* pp. 2-4; cfr. *It. pont.* IX p. 44 n. 114.

(68) BARTOLONI, *Le più antiche carte* p. 60 n. 22, secondo le notizie fornite da BORCIA, *Memorie* II p. 166 e III p. 167; *It. pont.* VIII p. 240 nn. 6-7. Nelle grandi bolle di Celestino III, la firma del cardinale Gherardo manca fra il 14 giugno 1192 e il 10 febbraio 1195: ved. VOLKERT PFAFF, *Die Kardinäle unter Papst Coelestin III. (1191-1198)*, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* LXXII, Kan. Abt. XLI (1955) p. 94. Durante tutto questo periodo di tempo il cardinale può benissimo esser stato a Benevento; cfr. ivi p. 79.

(69) Ved. sopra not. 44.

(70) Erano conciliabili le cariche di rettore beneventano e di legato pontificio: nella bolla citata del 13 luglio 1195, Pietro Capuano porta ambedue i titoli.

sione. Tuttavia non si può ricavare con sicurezza dal testo, se la denominazione *nuntii* si riferisca pure al cardinale o solo ai due beneventani — ambedue le interpretazioni sono ugualmente legittime, sebbene la seconda appaia la più logica.

Non sappiamo dunque se Pietro Capuano si sia trovato a Benevento già prima del luglio 1195 e se abbia coperto la funzione di rettore della città; era ciò infatti possibile? Dalla sua promozione al cardinalato (fra il 26 febbraio (71) e il 4 marzo (72) dell'anno 1193) al 1 agosto 1195 (73), è accertato il suo soggiorno quasi continuo presso la Curia papale, che sotto Celestino III operò sempre a Roma (74). Ciò è provato dalla sua firma sulle grandi bolle del pontefice; esistono delle lacune solo nell'anno 1195 durante i mesi febbraio-marzo e maggio-giugno per la durata di circa sei o sette settimane ciascuna (75). Sarebbe possibile supporre che durante que-

(71) L'ultima firma del suo predecessore Soffredo in JL. n. 16959 (bolla pubbl. da MIGNE, *Patr. lat.* CCVI, Lutetiae Parisiorum 1855, col. 977 n. 109); cfr. PFAFF, *Die Kardinäle* p. 94.

(72) Ved. JOHANNES RAMACKERS, *Papsturkunden in den Niederlanden II, Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Phil.-hist. Kl., 3^a ser. IX (Berlin 1934) p. 478 n. 335. La data del 14 febbraio 1193, indicata da PFAFF, *Die Kardinäle* p. 94, è erronea perché la bolla in questione è in realtà del 14 febbraio 1194; cfr. *It. pont.* VI parte II (Berolini 1914) p. 312 n. 16.

(73) PAUL KEHR, *Papsturkunden in Venetien*, in *Gött. Nachr.* 1899, Phil.-hist. Kl. p. 249 n. 41; cfr. PFAFF, *Die Kardinäle* p. 94.

(74) Ved. JL. II pp. 577-644 e VOLKERT PFAFF, *Feststellungen zu den Urkunden und dem Itinerar Papst Coelestins III.*, in *Historisches Jahrbuch LXXVIII* (1959) pp. 113-132.

(75) Secondo le fonti finora pubblicate, in quanto sono rese accessibili dalle indicazioni di JAFFÉ-LOEWENFELD o edite nel quadro del programma per l'edizione dei documenti pontifici, che Kehr ha iniziato sotto gli auspizi dell'Accademia delle Scienze di Göttinga (le relative pubblicazioni sono state recentemente elencate in LEO SANTIFALLER, *Neuere Editionen mittelalterlicher Königs- und Papsturkunden*, *Österreichische Akademie der Wissenschaften. Mitteilungen der Wiener Diplomata-Abteilung der Monumenta Germaniae historica* VI, Wien 1958, pp. 66-68), sarebbe possibile l'assenza di Pietro Capuano dalla Curia romana durante i seguenti periodi di una durata di più di un mese — calcolando almeno un mese, secondo i mezzi di quei tempi, per l'andata e il ritorno tra Roma e Benevento (complessivamente 9-14 giorni; cfr. FRIEDRICH LUDWIG, *Untersuchungen über die Reise- und Marschgeschwindigkeit im XII. und XIII. Jahrhundert*, Berlin 1897, soprattutto pp. 179-182), ivi compresa una qualche attività delle funzioni di rettore — fino a tutto il luglio 1195: 26 luglio - 7 novembre 1193, 14 dicembre 1193 - 13 febbraio 1194, 20 agosto - 30 settembre 1194, 25 dicembre 1194 - 10 febbraio 1195, 12 febbraio - 29 marzo 1195, 17 maggio - 30 giugno 1195. Dall'altro canto, durante la maggior parte di cia-

sti due periodi di tempo il cardinale sia stato lontano da Roma e, soprattutto, che egli fosse ritornato alla fine del giugno 1195 da Benevento alla Curia pontificia, insieme con i suddetti delegati dei cittadini beneventani, per appoggiare le aspirazioni della città e per procurarsi, nello stesso tempo, nuove istruzioni a proposito delle sue cariche. A Roma si trova infatti di nuovo il 1, l'8, il 13 e il 27 luglio (76), e l'ultima volta il 1 agosto 1195 (77).

Poco dopo sembra che abbia avuto inizio la serie delle sue legazioni, che dovevano durare per anni. Come legato pontificio per la Puglia e la Calabria egli fu destinato prima nel Regno di Sicilia; durante tale carica, lo vediamo amministrare la giustizia a Benevento (78); poi si trasferì in Italia settentrionale, in Germania, Boemia e Polonia, per ritornare solo dopo la morte di Celestino III. In seguito Pietro Capuano fu mandato, durante il pontificato di Innocenzo III, in Francia e nella Terra santa — dal 1201, col titolo di cardinal prote di S. Marcello (79). La sua firma compare l'ultima

scuno di questi periodi, fatta eccezione degli ultimi due, la cancelleria pontificia non ha emanato affatto degli atti (ved. PFAFF, *Feststellungen* pp. 111-112 e 121-124), e quindi non è possibile trovare firme di cardinali.

(76) RAMACKERS, *Papsturkunden in den Niederlanden* p. 496 n. 359; KEHR, *Una bolla inedita* p. 4; CARL ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal, Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Phil.-hist. Kl., n. s. XX, 3 (Berlin 1927) p. 372 n. 149. Ved. le aggiunte, infra p. 317.

(77) Ved. sopra not. 73. Dopo questa data egli non ha più firmato bolle di Celestino III; presso la Curia compare di nuovo solo il 13 marzo 1198, cfr. AUGUSTUS POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, vol. I (Berolini 1874) p. 466.

(78) Ved. il nostro doc. XV. Forse il dibattimento sulla lite fra il vescovo ed il capitolo di Vieste, avvenne nella sua presenza pure a Benevento, ved. *Il. pont.* IX p. 269 n. 5 e *Die Register Innozenz' III.*, vol. I: I. Pontifikatsjahr, Texte, a cura di OTHMAR HAGENEDER e ANTON HAIDACHER, *Publikationen der Abteilung für historische Studien des Österreichischen Kulturinstituts in Rom*, Abt. II Reihe I (Graz-Köln 1964) pp. 31-33 n. 21 (ivi la not. 8 è da correggere conforme a quanto si disse sopra).

(79) La sua biografia in ELFRIEDE KARTUSCH, *Das Kardinalskollegium in der Zeit von 1181-1227* (diss. phil. Wien 1948, dattiloscritta) pp. 330-338, un breve profilo in PFAFF, *Die Kardinäle* p. 91, cfr. anche MARIA MORSELLETO in *Enciclopedia cattolica* IX (Città del Vaticano 1952) col. 1430. Per informazioni più precise in proposito alle sue legazioni ved. INA FRIEDLAENDER, *Die päpstlichen Legaten in Deutschland und Italien am Ende des XII. Jahrhunderts (1181-1198)*, *Historische Studien* CLXXVII (Berlin 1928) pp. 85-86 e 102-103; HELENE TILLMANN, *Die päpstlichen Legaten in England bis zur Beendigung der Legation Gualas (1218)* (diss. phil. Bonn 1926) pp. 88-89; HEINRICH ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation in der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts*, *Görres-Gesellschaft*

volta in una bolla del 7 agosto 1214; egli morì il 30 dello stesso mese (80).

* * *

Questi pochi appunti illustrativi non possono essere esaurienti: i documenti da noi pubblicati offrirebbero molti ulteriori spunti per un discorso più vasto. Ma le altre notizie che essi forniscono, si riferiscono ad aspetti estranei al tema di cui qui noi ci siamo occupati prevalentemente, vale a dire delle relazioni di Benevento con il papato, cosicché si dovrebbe, per trattare quei problemi, utilizzare le altre fonti complementari — quelle edite e soprattutto quelle ancora inedite. Perciò sembra opportuno rimettere l'esame e la trattazione di essi alla storiografia locale, che già nel passato si è distinta, grazie alla sua operosità (81). Al confine fra le questioni locali e quelle, diremmo, piuttosto generali, sta l'interesse per la biografia del noto cronista Falcone, notaio e, dal 1133 in poi, giudice (82) in Benevento (83): è da richiamare l'attenzione sul fatto che due dei nostri documenti sono scritti di sua mano (docc. VI e VII) (84).

zur Pflege der Wissenschaft im katholischen Deutschland. Veröffentlichungen der Sektion für Rechts- und Sozialwissenschaft XVII (Paderborn 1913) pp. 23-24 e 33-35; inoltre: *It. pont.* VII parte I (Berolini 1923) p. 244 n. 47; ALBERTUS BRACKMANN, *Germania pontificia* II parte II (Berolini 1927) p. 21 n. 31; *Register Innozenz' III.*, vol. I pp. 6-9 n. 3, pp. 184-187 n. 121, pp. 592-593 n. 393, p. 602 n. 403. Per numerose indicazioni ed informazioni, riguardo alla biografia del cardinale Pietro Capuano, sono molto obbligato al dott. Volkert Pfaff (Mannheim).

(80) Vedi le aggiunte, infra p. 317.

(81) Cfr. solamente i numerosi articoli apparsi sul *Samnium* a partire dalla sua fondazione nel 1928, scritti in gran parte dal benemerito prof. Alfredo Zazo, già direttore del Museo del Sannio. Per un commento all'uno o all'altro dei qui presentati documenti dal punto di vista della storia locale, sarebbero da usare alcuni degli articoli pubblicati in questa rivista, ad esempio per il doc. XV, oltre ai saggi già menzionati, due articoli di ENRICO DONATO PETRELLA, *Località scomparse del « Regesto gualdense »*, in *Samnium* XIX (1946) pp. 129-158, e *La proprietà della badia di S. Maria del Gualdo*, in *Samnium* XX (1947) pp. 20-27, 146-161; XXI (1948) pp. 15-26; XXII (1949) pp. 1-27. Citiamo anche, per ulteriori notizie sui notai e giudici che compaiono nei documenti da noi pubblicati, il saggio ricco di informazioni di ALFREDO ZAZO, *Professioni, arti e mestieri in Benevento nei secoli XII-XIV*, in *Samnium* XXXII (1959) pp. 139-176.

(82) A proposito della sua nomina ved. *It. pont.* IX pp. 36-37 n. 83.

(83) La sua biografia in GERVASIO, *Falcone Beneventano* pp. 1-128; ivi p. 20 viene citato anche il nostro doc. VII, però con la data sbagliata del 1126.

(84) Ved. anche sopra not. 48.

Arrivato alla fine di questa rapida introduzione, che è superfluo rendere più pesante e più lunga, esponendo dettagliatamente i criteri metodici osservati nella presentazione dei documenti (85), sento l'obbligo di aggiungere espressamente i miei sinceri ringraziamenti per l'aiuto prestatomi da molti. Esprimo la mia riconoscenza al direttore e al vicedirettore del Museo del Sannio, prof. Mario Rotili e dott. Elio Galasso, che hanno favorito, in modo gentilissimo, le ricerche durante un mio breve soggiorno a Benevento; al reverendo P. Giovanni Mongelli O.S.B., archivista dell'abbazia di Montevergine, che con straordinaria gentilezza mi ha permesso la consultazione dell'archivio da lui custodito; al dott. Wolfgang Hagemann, vicedirettore dell'Istituto Storico Germanico di Roma, che mi usò la grande cortesia di mettere a mia disposizione i suoi appunti e le sue fotografie delle pergamene conservate nell'Archivio Storico Provinciale di Benevento; inoltre al dott. Georg Lutz, che si è assunto, assai collegialmente, la mole della traduzione dell'introduzione e delle note, e al dott. Vito Domenico Tirelli, che premurosamente ha riveduto la versione italiana.

Ma innanzi tutto devo ringraziare il compianto prof. Walther Holtzmann, già direttore dell'Istituto Storico Germanico di Roma, sotto la cui guida incominciai ad occuparmi delle carte beneventane del secolo XII e delle vicende della città pontificia che si rispecchiano in esse; generosamente egli ha consegnato nelle mie mani le copie di una parte dei documenti qui presentati, incitandomi alla loro pubblicazione. E' alla sua memoria che dedico queste pagine.

(85) Seguiamo, in generale, le norme stabilite dai « Monumenta Germaniae historica » per la pubblicazione delle fonti documentarie. Delle note sul tergo delle pergamene trascriviamo solo quelle più o meno contemporanee, mentre lasciamo da parte i registi di archivisti moderni. A causa della conoscenza generalmente mediocre del latino da parte dei notai beneventani nel secolo XII (e soprattutto di quel chierico Giovanni del 1109), solo in casi estremi, che escono dal quadro dell'uso linguistico d'allora, indichiamo in nota gli errori grammaticali (« così orig. »). Le lettere di parole abbreviate nell'originale, sono indicate (fra parentesi tonde) solo se sia possibile completarle in modo notevolmente diverso. Sulle persone e fatti, di cui abbiamo già trattato in questa introduzione, non ci soffermiamo più nelle note ai testi.

Atenolfo figlio di Dacomario vende a Bernardo abate di S. Sofia in Benevento una parte delle terre precedentemente possedute dalla curia beneventana, e ricevute in cambio dal rettore beneventano Pietro cardinal vescovo di Porto.

Benevento 1109 febbraio

Originale: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Sofia vol. XXXVI n. 6; in parte distrutto da muffa, macchie e buchi. Sulla stessa pergamena è scritto anche il doc. II.

Cfr. Borgia, Memorie III p. 38, e Vehse, Benevent I p. 120 not. 4 (ambidue all'anno 1108); It. pont. IX p. 88 n. 25; Zazo, L'Obituarium p. 257.

L'anno di Cristo è computato secondo lo stile fiorentino.

L'edizione presente è fondata su una copia parziale di W. Holtzmann; il testo è stato controllato e completato sull'originale.

In nomine Domini. Anno millesimo centesimo octavo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et decimo anno pontificatus domni | Paschalis secundi summi pontificis et universalis pape, mense februario, secunda indicione. Ego Atenolfus filius cuiusdam Dacoma[rrii] | clarefacio, quoniam dominus Petrus Portuensis episcopus cardinalis sanctę Romanę ecclesię et rector huius Beneventanę civitatis dedi[t] | et concessit m[i]chi in cambium unam peciam de terra vacua, quę est iscla foris iuxta fluvium Sabbati, et alias res in aliis | locis, quę fuerunt pertinentes curię Beneventanę, et recepit inde a me ad partem eiusdem curię terre^a et alias res, quę sunt vinea | et saliceta in aliis locis, de sicut in omnibus unum scriptum meum sigillatum¹ continet, quod penes me firmatum habe[tur] | scriptum per Iohannem clericum et notarium atque scriba^a sacri Beneventani palatii; nunc autem de eadem pecia de terra mea, quę est i[scla], | quę est foris iuxta predictum fluvium Sabbati, congruum michi est vendere domno Bernardo venerabili abbati monaste[rrii] | sanctę Sophie², situm^a scilicet i[n]fra hac Beneventana veteri civitate prope curtem domnicam, et precium inde ab eo accipere mea[m] | congruitatem perf[ici]endam. Propterea ego qui supra Atenolfus filius supradicti Dacomarii, quoniam congruum michi esse videtur, | bona etenim mea [v]oluntate ante Iohannem gastaldum et iudicem aliosque bonos homines et subscriptos testes per hanc | videlicet

cartulam vendidi tibi eidem domno Bernardo venerabili abbati iam dicti monasterii sanctę Sophię de eadem terra mea, | quę et iscla foris iuxta fluvium Sabbati, coniuncta videlicet cum alia terra eiusdem monasterii, quę est per hos fines: de | una parte fine v[a]llone de [m]olinis eiusdem monasterii pertinentibus, de alia parte fine terra ipsius monasterii, de alia parte | fine vallone, unde decurrit aqua de molinis iam dicte Beneventanę curię — in hac parte debeatis recipere in eadem | mea vendici[o]ne mundaturam de eodem vallone —, de alia parte qualiter vadit, sicut termini positi sunt inter hanc | terram meam vendicio[nis et reliquu]m de eadem terra, et coniungit in iam dicto vallone vestri monasterii pertinente, quod est | priorem^a finem^a. I[n]fra hos] supradictos fines ex eadem terra nec michi nec cuicumque alteri habendum aliquid reservavi, | sed i[n]tegrum illud ex eadem terra per supradictos fines una cum inferius et superius pariterque cum porcione de supradicto | script[o] sigillato communi et de cunctis aliis muniminibus communis^a inde pertinentibus et continentibus atque cum omnibus aliis | inde pertinenciis transactivo^a illud, sicut dictum est, tibi eidem domno Bernardo venerabili abbati ad partem iam dicti monasterii | vendidi, quia recepi inde a te quinque trentanas bonorum denariorum ex bonis monetis Heinrici et Ottolini, ea videlicet | ra[ci]one, ut amodo et semper pars predicti monasterii eandem meam vendicionem habere et possidere debeat se[cu]riter | inde faciendo omni[a, que]-cumque voluerint, sine c[o]ntradiccione mea et meorum heredum et sine cuiuscumque requisicione. | Unde obligo me ego qui supra Atenolfus et meos obligo heredes antistare et defendere amodo et semper ad partem iam dicti | monasterii sanctę Soph[i]ę integram ipsam meam vendicionem ab omnibus hominibus ab omnibusque partibus. Quam si taliter illam | ad partem eiusdem monasterii antistare et defendere noluerimus aut si aliquo tempore ego vel mei heredes antistare et de[fe]n[d]ere ad partem iam dicti monasterii noluerimus, hoc est: si cum parte eiusdem monasterii exinde causare aut contendere pre[sumpserimus querendo ex[ind]e eis tollere vel contrare seu minuere aut si hoc remove[re] quesierimus, ideo ante | omnia in duplum ipsum pre[ci]um], quod inde michi d[e]d[i]s[ti], sicut dictum est, penam me et meos heredes tibi eidem domno abbati tuisque | successoribus ad partem [eius]dem monasterii componere obligavi, et inantea omni tempore exinde adversus vos et adversus partem | eiusdem monasterii i[n]vit[i, t]aciti et contenti permaneamus per eandem obligatam penam atque inviti illud antistemus et defendamus | per supradictam obligatam [p]enam in

omni ordine et racione, sicut dictum est. Et pro taliter illut vobis antistando et defendendo, sicut dictum | est, b[on]a mea vo[l]untate guadium exinde tibi eidem domno abbati dedi et mediatorem exinde tibi posui me ipsum statuendo | tibi p[o]te[st]atem habere pro hoc pignerare me et meos [h]eredes in omnibus rebus nostris sine calum(pnia) tu et tui successores | et par[s] predicti monasterii seu qui hanc cartam pro parte ipsius monasterii a[pu]d se habuerit hoc tenore, donec ego et mei heredes | adimpleverimus vobis ad partem eiusdem monasterii in omnibus, sicut dictum est, per iam dictam guadium et me ipsum mediatorem et obligatam penam. | Denique et quando tu et tui successores et pars predicti monasterii ex eadem mea vendicione per vos ipsos volueritis | fieri actores et defensores, firmam potestatem habeatis hanc cartam et iam dictum scriptum sigillatum et alia munimina inde | pertinencia et [c]ontinencia ad legem ostendere et cum vestris causatoribus exinde causare et contendere omnemque definicionem | cum eis [ex]inde facere, sicuti nos inde facere debuissimus, et per vos ipsos illut vobis defendite et securiter possidete. | Quam t[e] Iohannem clericum et notarium taliter scribere rogavi. Actum^b Beneventi feliciter^c.

† Ego qui supra Iohannes gastaldus et iudex (S).

† EGO POTO (S).

^a Così orig. ^b Intrecciato monogrammaticamente orig. ^c Segno notarile orig.

¹ Nel doc. III viene descritta più in esteso la perduta carta attestante la permuta. ² 1107-1120, ved. *Annales Beneventani*, a cura di O. Bertolini, pp. 153 e 157; *Falconis Beneventani Chronicon*, in Muratori, R.I.S. V pp. 82, 95-96, e in *Del Re, Cronisti I* pp. 162, 181.

II

Alfarana figlia del conte Dauserio si impegna di fronte a Aifredo monaco e preposto di S. Sofia in Benevento, che né lei stessa, né i suoi eredi contesteranno mai la vendita attuata da suo marito Atenolfo (doc. I).

Benevento 1109 febbraio

Originale sulla stessa pergamena del doc. I.
Per la data cfr. il doc. I.

In nomine Domini. Anno millesimo centesimo octavo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et decimo anno pontificatus domni

Paschalis secundi | summi pontificis et [u]niversalis pape, mense fe-
 bruario, secunda indicione. Ego mulier nomine Alfarana filia cuius-
 dam Daufferii comitis et | que sum uxor Aten[olf]i filii quondam Daco-
 marii, quoniam congruum michi esse videtur, bona etenim mea
 voluntate ante bonos homines | et subsc[rip]tos testes [me]cum
 habendo eundem virum et mundoald meum, in cuius mundo me
 legibus subiacere cognosco, per | h[o]c videlicet scriptum atque
 cum consensu et voluntate eiusdem viri et mundoald mei manifesto
 et obligo me tibi Aifredo | [m]onacho et preposito monasterii sanctę
 Sophię edificato^a infra hac Beneventana veteri civitate prope palacio
 domnico de integra | [ter]ra illa, q[u]ę est is[c]la prope fluvio
 Sabbati, quam supradictus vir meus in supradic(tis) mense et indic-
 cione vendidit domno Bernardo | ve[n]erabili abba[ti] i[psi]us
 monasterii ad partem eiusdem monasterii per finis^a, de sicut una
 carta continet scripta per Iohannem clericum et notarium¹. Ideo |
 [et de int]e[gr]a [ipsa te]rra predicti monasterii me tibi eidem
 Aifredo monacho et preposito manifesto et obligo, ut nullo | a[d]-
 venie[n]te temp[or]e ego vel [mei] heredes cum parte iam d[i]cti
 monasterii exinde causare aut contendere debeamus neque per |
 [teste]s [vel testi]mon[ium] m(eum) n[e]que [per] ullum modum
 vel ingenium aut invent[a]m rationem. Sed amodo et semper pars
 predicti | [monasterii] firmiter et securi[ter] illud habere et possidere
 debeant per illos fines, quos iam dicta carta continet, una cum |
 [inferius et supe]rius e[t] c[um] om[n]ibus al[i]is i[n]de pertin[en]ciis
 securiter inde faciendo omnia, quecumque voluerint, sine con-
 tra[dict]ione m[ea] et meorum heredum et sine cui[us]cumque re-
 quisicione et per meam et meorum heredum defensionem amodo
 et semper | ab omni[bus] a[l]iis hom[in]ibus et] partibus, quibus vel
 [cui a] nobis exinde paruerit datum aut obligatum seu per quodlibet
 titulum alie[n]atum. Q[u]od si aliqu[o] t[em]pore ego vel mei heredes
 ex eadem terra, que est iscla, unde ut supra me manifestavi ad
 partem | iam dicti monasterii, sicut dictum est, cum parte ipsius
 monasterii causare aut contendere presumpserimus querendo exinde |
 eis tollere vel contrare seu minuere aut si hoc removere quesierimus,
 decem solidos Constantinos penam me et meos heredes | ad partem
 iam dicti monasterii componere obligavi, et inantea omni tempore
 exinde adversus partem eiusdem monasterii inviti, | taciti et con-
 tenti permaneamus per eandem obligatam penam atque inviti illud
 ad partem ipsius monasterii antistemus et | defendamus, sicut
 dictum est, per iam dictam obligatam penam. Ea, que ut supra egi,
 ego ipsa Alfarana feci illud iuxta leg(es) | cum co[n]sensu et volun-

tate supradicti viri et mundoald mei. Quod te is^a dictum Iohannem clericum et notarium taliter scribere | rogavi. Actum^b Beneventi feliciter^c.

† Ego Ursus clericus.

^a Così orig. ^b Intrecciato monogrammaticamente orig. ^c Segno notabile orig.

¹ Doc. I.

III

Bernardo abate di S. Sofia in Benevento contrae con Atenolfo figlio del fu Dacomario una convenzione a proposito dell'utilizzazione comune del contratto, rogato nel ottobre 1107 (a Benevento), attestante un cambio di beni fra il rettore beneventano Pietro cardinal vescovo di Porto e il detto Atenolfo.

Benevento 1109 febbraio

Originale: Roma, Arch. Aldobrandini (in deposito presso la Bibl. Vat.), Doc. stor., Abbadiæ t. I n. 38; gravemente danneggiato da muffa e raschiature. A tergo da mano del sec. XII: « Brebe de iscla iuxta fluvium Sabbati a parte Atenolfi filii Dacomarii ».

Cfr. It. pont. IX p. 88 n. 25.

Per la data cfr. il doc. I.

I[n no]mine Domini. Anno millesimo centesimo octavo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et decimo anno [pon]tifi[catus] domni | [Pascha]lis secundi summi pontificis et universalis pape, mense february, secunda i[n]dicione. Memor[atorium factum] a [me | domno Ber]nardo abba[t]e monasterii sancte Sophie, quod est situm infra hac Ben[eventana ve]t[er]i civit[ate] prope pal[a]cio [domni]co, de hoc, quod ante Iohannem gastaldum et iudicem aliosque bo[no]s homines et subscriptos testes coniunxi me cum Atenolfo [filio] | q[uondam Daco]marii propte[r] unum scriptum sigillatum commune, quod est pertinens et continens de [re]bus suis s[i]b[i] conce[ss]is et [con]firmatis a domno Petro Portuensi episcopo cardinale sancte Romanę ecclesie et rectore huius Beneventanę c[iv]itatis, scilicet [qua]s ei in cambium dedit propter terras et iscla^a et alias res, quas pro ipsis rebus ab eo in cambium accepit, | et de terra vacua, que est iscla iuxta fluvium Sabbati, unde ipse Atenolfus michi vendidit ad partem eiusdem | [nostri] monasterii per finis^a, velut una nostra continet carta¹, quam inde ad

partem eiusdem monasterii firmatam retinemus sc[ri]ptam | per Iohannem clericum et notarium. Quod vero scriptum sigillatum nostrum commune est scriptum per Iohannem clericum et notarium atque [sc]rib[am] s[ac]ri Beneventani | palatii in anno millesimo centesimo septimo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et nono anno pontifi[cat]us dom[n]i nostri Paschalis summi pontificis et universalis secundi papę in sacratissima s[e]d[e] bea[ti] Petri | apostoli, mense o[ct]ubrio, prima indiccione, et ibi in sinistro latere ipsius scripti est signum [c]e[re]um, quod habet imagi[nem] bea[ti] apostoli Petri et in giro hunc versum impressum: « Verba per hoc signum sunt hęc firmata benignum ». | [S]ed quia ipse Atenolfus eundem scriptum sigillatum commune apud se retinet, ideo pro hoc bona sua voluntate | [g]uadium michi dedit et mediatorem michi posuit se ipsum statuendo michi potestatem habere pro hoc pignere | [eum] et eius heredes in omnibus rebus illorum sine calum(pnia) ego et mei successores et pars eiusdem nostri monasterii hoc tenore, | [ut] omni tempore, quando ad partem ipsius monasterii necesse fuerit eundem scriptum commune pro causando [d]e illut de | iam dicta terra, quę ipse michi vendidit, sicut ipsa carta nostra continet, et eum vel eius heredes exinde scire fecerimus, | tunc ipse vel sui heredes debeant dare nobis eundem scriptum sigillatum saluum, ut non sit cassatum neque fal[satu]m, | ut ad legem illum ostendere valeamus, ad habendum illum per omnem vicem apud nos per dies triginta ad causandu[m] et | [fi]nem faciendum cum nostris causatoribus sic tamen, ut, quando venerint ad dandum nobis ipsum scriptum sigillatum, | statim pars eiusdem nostri monasterii debeat ei^a dare guadium coram not(arium) et alios bonos homines et fideiussorem eis ponere | secundum legem et consuetudinem istius civitatis cum pena obligata, sicut meruerit, tali tenore, quatenus adcompletis | ipsis triginta diebus remittant apud eos ipsum eundem scriptum saluum, quale ipsi illum eis dederint, ad habendum | illum semper ad commune cum parte eiusdem monasterii in supradicta racione per guadium illam, quam, ut dictum est, exinde eis dede[ri]nt, et per illum mediatorem, quem exinde eis positum habuerint, et per ipsam obligatam penam. Tantum cum pars eiusdem monasterii | [ta]l[iter] eis adimpleverint, statim ipsi debeant eis cassare brebe illum, quod de eadem gualia scriptum fuerit, et si [c] cassan[d]o gualias emittere. Quod si omnia, qualiter a sua parte superius legitur, ipse Atenolfus et sui heredes ad partem | [ipsius nost]ri monasterii non adimpleverint aut si hoc remove re quesierint, viginti solidos Constantinatos penam se nobis

ad | [partem] iam dicti monasterii componere obligavit et ea, que a sua parte superius legitur^a, inviti adimplere ad partem ipsiu[s | mon]asterii per iam dictam guadiam et se ipsum mediatorem et obligatam penam. Ego is dictus Iohannes clericus et notarius interfui. | [Actum] Beneventi feliciter^b.

[† Ego] qui supra Iohannes gastaldus et i[u]d[ex] (S).

† EGO POTO (S).

^a Così orig. ^b Segno notarile orig.

¹ Doc. I.

IV

Gilberto figlio di Gilberto «de Templano» dona una pezza di terra alla chiesa di S. Pietro «in Gualderada», situata «in loco Pini» nel territorio di Montefusco.

Benevento 1114 maggio

Due copie cart. del sec. XIII (B¹ e B²) sullo stesso foglio di carta: Roma, Arch. Vat., Instr. misc. n. 9; danneggiate dall'umidità. In B² segue una nota del sec. XIII, ma d'altra mano: «V die decembris. Iudex Gerardus dixit se esse de illis, qui hoc donum fecerunt ecclesie supradicte, presentibus domino Luca et domino Petro de Tarso et abbate Bartholomeo Desiderii. Item presentibus eisdem debeo presentes litteras (segue depennato: duplicare) publicare».

Pare che le copie rappresentino due stesure diverse dello stesso atto. Nella parte divergente, la prima colonna dà la versione di B¹, la seconda quella di B². Nel testo dell'edizione presente le lettere distrutte in B¹ vengono incluse fra parentesi quadre; le lacune di B² invece vengono indicate soltanto nelle note.

Sullo stesso foglio doppio e dalla stessa mano è trascritto il doc. X, che riguarda la stessa chiesa.

In nomine Domini. Anno millesimo centesimo quartodecimo ab incarnatione domini nostri Iehsu Christi et quintodecimo anno pontificatus do(m)ni^a Pascalis sec[undi sum]mi pontificis et universalis^b p[ape], mense madio, septima indicione. Ego Gilbertus filius Gilberti de Templano declaro me habere casale^c unum^d in terra Montis unam ecclesiam vocabulo sancti Fuscu[li]¹....., ubi] in loco Pini² est [sita] una ecclesia vocabulo sancti Petri apostoli, que^e dicitur Gualled[e]rade, in terra, que Pini² vocatur, nostro^f subdita domini, de qua vero ecclesia dicitur in Gualderada, que est subdita cappella sacri palatii Beneventi, unde

n[unc videtur] esse custos Iohannes sacerdos; nunc autem pro redemptione anime mee et defunctorum^g parentum meorum congruum michi est in eadem ecclesia offerre integram unam p[etiam de terra] michi pertinentem in eodem loco propinco eandem^h ecclesiam, que vero terra olim fuerat cuiusdam Daufferii filiiⁱ Amati^k presbiteri, et exinde nec michi nec meis heredibus vel n[ostri]s^l successoribus reservavi habe[ndum], set ante^m ydoneos homines et subscriptos testes per hanc videlicet cartam integram eandem pet[etiam] de terra tibi iam dicto Iohanni sacerdoti ad partem [pre]p[ar]ateⁿ ecclesie optuli^o una cum inferius et superius, cum viis et anditis suis atque^p cum omnibus suis^p pertinentiis ea itaque ratione, ut amodo et semper tu idem^q Iohannes sacerdos^r et tui successores^s et pars predicte ecclesie integram eandem meam oblationem habere et possidere valeatis securiter inde faciendo omnia, quecumque volueritis, sine contradictione mea et meorum heredum vel de nostris successoribus et sine cuiusque requisitione et per nostram defensionem ab omnibus hominibus omnibusque p[ar]tibus. Quod si taliter illut^t vobis non defensaverimus aut si aliquo tempore ego vel mei heredes vel nostri successores^u tecum vel cum tuis successoribus seu cum parte^v predicte ecclesie causare^w vel contendere^x presumpserimus querendo illut^t [ve]l exinde vobis tollere aut contrare seu minuere vel si hoc remove querierimus, ideo ante omnia^y sexaginta soldos C[on]stantini penam me et [meos] heredes et nostros successores tibi tuisque successoribus ad partem predicte ecclesie componere obligavi, et inantea omni^z tempore inde adver[sus]^a vos inv[iti], tacit[i] et c[ontempti] maneamus^b atque inviti illut vobis defendamus per eandem obligatam penam. Subsequenter autem statuo^c et^c confirmo ego qui supra G[ilbert]us, ut tu ipse Iohannes sacerdos^r et [tui] successores et pars predicte ecclesie debeatis habere et requirere integram decimam partem de^d omni^d terratico, quod homines mei [ibi resid]entes nobis conditionaliter [dare] debuerint^e, et integram ipsam partem habeatis et possideatis et faciatis inde omnia, quecumque^f volueritis, sine qualibet a n[ostri]a parte requisitione vel molestatione [et sine] cuiusque requisitione. Insuper confirmamus, ut, si quis immemor Dei^g hanc nostram oblationem infringere^h vel minuere [t]em[ptaverit, anathem]atis vinculis etⁱ exco[m]municationis hic et in futuro colligetur, donec ad satisfactionem^k venerit. Quam te Risandum notarium^l taliter scribere ro[gavi]. Actum] B[eneventi] feliciter.

Ego Franciscus sacerdos. ^m

Ego Petrus presbiter et abbas. ^m

^a dopni B². ^b univ[ersalis] B². ^c casali B¹. ^d m(e)o B¹. ^e qui B¹. ^f nostra B². ^g defu[nc]torum B². ^h eandam B¹. ⁱ filius B¹ B². ^k Armati B². ^l nostri B². ^m *Nell'interlineo* B¹. ⁿ prefate B². ^o obtul[i] B². ^{p-p} Manca B¹. ^q eiusdem B¹; eidem B². ^r facere B¹. ^s suc[ce]ssores B². ^t illud B¹. ^u successoribus B¹ B². ^v pars B¹; par con segno di abbreviatura B². ^w c[au]sare B². ^x contempdere B². ^y [omnia] B². ^z o[mni] B². ^{a'} advers senza segno di abbreviatura B². ^{b'} manemus B¹. ^{c'-c'} statu[o et] B². ^{d'-d'} d[e omni] B². ^{e'} debuerunt B². ^{f'} quecum[que] B². ^{g'} Segue ex B¹ B². ^{h'} [infringere] B². ^{i'} Manca B¹ B². ^{k'} satisfacionem B². ^{l'} n[otarium] B². ^{m'} B¹ B² aggiungono: cum signis eorum.

¹ Montefusco (Prov. di Avellino), a sud di Benevento. ² La distanza da Montefusco esclude l'identificazione con la regione Pino che si trova a sudovest di Benevento lunga il Torrente Corvo (ved. la carta topografica alla scala di 1 : 100000, pubbl. dall'Istituto Geografico Militare, foglio 173, ed. del 1928, e la mappa in Borgia, Memorie II dopo p. 228).

V

In presenza di papa Calisto II, Giovanni (III) abate di S. Sofia in Benevento rinnova per altri 29 anni a Matteo abate di S. Lorenzo di Aversa la locazione di tre chiese con le loro pertinenze.

Benevento 1123 settembre

Copia del sec. XVII: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Sofia, Platea di notizie vol. XI cc. 94-97'.

Regg.: It pont. VIII p. 292 n. 12; IX p. 93 n. 41 (dalla menzione di questo atto nella rinnovazione del 1152, ved. doc. VIII).

Cfr. Alfredo Zazo, Chiese, feudi e possesi della badia benedettina di Santa Sofia di Benevento nel sec. XIV, in *Sannium XXXVII* (1964) pp. 54-55.

Il testo si pubblica da una trascrizione e da una fotografia trasmesseci gentilmente dal Comm. Prof. A. Zazo. Le numerose lacune nella copia seicentesca (ivi indicate sempre da quattro puntini) possono essere in parte riempite dai brani relativi, desunti dalla carta di rinnovo del 1152, che ci è stata conservata almeno in parte (doc. VIII); le altre integrazioni, anche nei casi di omissione per negligenza del copista, devono corrispondere se non al tenore, almeno al senso del testo mancante.

La locazione di due delle tre chiese qui menzionate fu già stipulata, con l'intervento di papa Urbano II, il 13 marzo 1093 (istrumento pubblicato da Franco Bartoloni, *Additiones Kehrianae, in Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken XXXIV*, 1954, pp. 43-45 n. 4; cfr. It. pont. IX p. 86 n. 17). La rinnovazione nel settembre 1123, cioè un anno e mezzo dopo la scadenza del termine della prima locazione accordata per la durata di 29 anni, fu fatta presente il papa Calisto II (1119-1124) in Benevento, dove la Curia romana soggiornò nel settembre (la prima bolla ivi emanata reca la data dell'11

settembre 1123, pubbl. da Paul Kehr, *Papsturkunden in Rom. Die römischen Bibliotheken II*, in *Gött. Nachr.* 1903, *Phil.-hist. Kl.* pp. 102-105 n. 2) e nell'ottobre di quell'anno; cfr. *JL.* I pp. 813-814; Klewitz, *Das Ende des Reformpapsttums* p. 411 (= *Id.*, *Reformpapsttum* p. 257).

Per la stesura dell'atto dell'altro rinnovo accordato nel 1152 (doc. VIII), il notaio non si servì di questo strumento ma, come dimostra la descrizione inseritavi, di un altro dello stesso tenore, rogato pure dal notaio Transone e che recava delle sottoscrizioni in parte diverse, fra le altre quella di Matteo abate di S. Lorenzo; l'istrumento perduto era senza dubbio la copia destinata al monastero di S. Sofia, mentre quello conservato pare sia stato da principio custodito dal monastero aversano e poi consegnato alla badia beneventana, forse nel 1152 oppure in occasione di una posteriore rinnovazione del contratto.

In nomine Domini. Anno dominicae incarnationis millesimo centesimo vigesimo tertio et quinto anno pontificatus domini nostri summi pontificis et universalis secundi Calisti papae in sacratissima sede beati Petri apostoli, mense septembrio, secunda indictione. Ego Ioannes per gratiam Dei abbas monasterii sanctae Sophiae Beneventanae¹ [declaro, quod] monasterium beati Laurentii Aversani a parte monasterii nostri locationis nomine hactenus tenuit terras et arbusta ex antiquitate nostro monasterio pertinentia in Laniensi territorio², ubi Iunianum^a dicitur, [ubi duae] ecclesiae [sitae sunt], una quarum vocatur sanctae Mariae antiquo^b tempore constructa, altera vocatur sanctae Fidis novo tempore edificata, similiter eadem^c locatione tenuit ecclesiam sancti Martini in villa Madaloni³ sitam cum integro horto et terris et casis et pertinentiis eius similiter ad^d monasterium [nostrum pertinentibus]. Sed cum ipsius locationis terminus completus esset et nos cum confratribus nostris nollemus^e amplius eis locare res illas, ideo ad plures lites cum d(omin)o Mattheo abbate praefati monasterii sancti Laurentii⁴ et eius confratribus ex ea causa pervenimus; [tandem vero praedictus dominus papa rogatus a nobis humiliter, ut de hac re praesentibus]^f episcopis et cardinalibus cognovisset, propter monasteriorum religiositatem utrique parti providens ad bonum finem et concordiam, ut in subsequenter legitur, nos inde produxit. Et statim ipso domino nostro ordinante et praesentibus dominis [episcopis Guidelmo Praenestino⁵ et Egidio Tusculano⁶, Aymerico cancellario⁷,] cardinalibus praesbiteris Petro^g tituli sanctae Susannae⁸ et Girardo^h tituli^h sanctae Crucis⁹, diaconis cardinalibus Comite¹⁰ et^d Mattheo¹¹, Guidone camerario¹² et aliis [clericis] Romanae ecclesiae, [archiepiscopis Roffrido Beneventano¹³ et Marino Neapolitano¹⁴ et Alecchioⁱ Beneventanae ecclesiae archidiacono¹⁵, Guislicione^k et Dauferio iudicibus Beneventanis et aliis pluribus clericis et laicis — habendo ego mecum de confratri-

bus nostri monasterii Ioannem Bernardi sacerdotem, [Iacobum sacerdotem], Ottonem^l sacerdotem, Ratterium sacerdotem, Benedictum sacerdotem, Ioannem alterum sacerdotem, fratres diaconos Martinum, Alexium, Ioannem^m, Taxonem et Nicolaum necnon Transonem clericum et notarium atque advocatum nostrum — per podium, quod manu tenebatur, bona mea voluntate et consentientibus praefatis fratribus nostris locationis titulo dedi et tradidi tibi praefato Mattheo venerabili abbati nominati monasterii beati Laurentii ad partem eiusdem monasterii tui praenominatas ecclesias cum terris, arbustis et hortis de praedictis locis. Terrae [videlicet et] arbusta de praedicto loco Iuniano, ubi suntⁿ praefatae ecclesiae sanctae Mariae et sanctae Fidis, per assignatos fines esse videntur^o: incipiente a via publica, quae ducit ante eandem ecclesiam sanctae Mariae, inde sunt passus 42, abinde revolvit et vadit fine terra Cioffi de Sancto Archangelo, inde sunt passus^p 62, deinde revolvit et vadit fine terra^q eiusdem Cioffi passibus 27 et abinde revolvit et vadit fine terra Petri de Altegrima usque in terminum, inde sunt passus quinquaginta quatuor, et revolvit et vadit fine terra^q eiusdem Petri usque in terminum passibus viginti et tribus, a quo termino revolvit et vadit fine terra^q, quam tenet Petrus Cansanus a Goffrido de Medania, usque in terminum positum in via publica, inde sunt passus centum viginti duo, deinde sicut vadit secus ipsam viam publicam, inde sunt passus quadringenti viginti duo, et abinde revolvit^r per viam, quae dicitur Silicata, usque in terminum sub Sabuco positum, inde sunt passus quingenti viginti quinque, et ab ipso termino revolvit et rectum [vadit], sicut termini positi sunt, usque in viam publicam et trans eandem^s viam usque in terminum et abinde directum vadit fine terra Landonis cognomine Filia usque in terminum, sed a praedicta mensura usque ad hunc terminum [sunt passus], et abinde revolvit et vadit fine terra praefati monasterii [beati Laurentii passibus] et coniungitur priori fini; omnes vero ipsi passus mensurati fuerunt ad iustum passum fratris Benedicti monachi procuratoris^t [... Infra hos autem fines totas] terras et arbusta cum omnibus arboribus fructiferis et infructiferis, cum viis, aquis et anditis et pertinentiis suis pariterque cum^u praefatis ecclesiis et cum una petia de terra iuxta paludem necnon praefatam ecclesiam beati [Martini cum integro horto et terris et casis] suis^v ad eandem ecclesiam pertinentibus, cum viis, aquis et anditis^w suis tibi domino Mattheo abbati locationis titulo^x dedi et tradidi ad partem et vicem praefati monasterii tui sub eo videlicet pacto, ut amodo et usque [ad viginti et novem annos completos tam tu]

quam et tui successores et pars monasterii tui beati Laurentii potestatem habeatis integram eandem meam traditionem atque locationem tenendi, dominandi, fruendi et ecclesias praefatas regendi, gubernandi [...] et sic illas reficiendi, ut non deterioventur. Pro cuius siquidem locationis principio amodo et usque ad primam instantem Domini resurrectionem tria millia bonorum tarenorum Amalfitanae monetae nobis daturum te obligasti. Pro annuo [autem censu] tu et tui successores et pars monasterii vestri sancti Laurentii singulis annis debeatis dirigere et dare nobis nostrisque successoribus et^y parti nostri monasterii, ad monasterium scilicet nostrum sanctae Sophiae, centum sexaginta bonos tarenos praefatae monetae [Amalfitanae vel] bonorum denariorum monetae Otonis et Errici. Completis^z eisdem^{av} viginti novem annis debeamus eandem nostram locationem renovare^{av} ad alios 29 annos sub eodem annuo censu, praeter quod in ipso anno [renovationis illum] duplicare debeatis, id est: trecentos^{bv} viginti tarenos bonos dare; et tali modo inantea perpetualiter finitis viginti novem annis inter nos debeamus^{cv} eandem locationem et eisdem conditionibus renovare, et omni tempore renovationis trecentos viginti tarenos dare pro censu debeatis. Tantum si annualiter in praescripto termino dominicae resurrectionis praedictam pensionem ad monasterium nostrum sanctae Sophiae non direxeritis et dederitis et infra triginta dies illam nobis dare protraxeritis, ipso trigesimo die pensionem ipsam duplicatam nobis persolvere debeatis. Quod si nec eo die duplicatam pensionem ipsam nobis persolveritis, ab eodem die inantea potestatem habeamus ego et mei successores vel quicumque nostro monasterio praefuerit^{dv} locationem ipsam distrahendi et ad proprietatem nostri monasterii revocandi et deinceps semper detinendi sine aliquo^{ev} locationis impedimento per auctoritatem Romanae ecclesiae modo acceptam et per eius defensionem a tunc et semper omni tempore. Aliter autem nullatenus debeamus vobis^{fv} tollere aut contrare locationem ipsam, sed si opus fuerit et nos inde invitaveritis, debeamus vos inde adiuvare et defensare cum rationibus et instrumentis nostris bona fide sine fraude et malo ingenio contra omnes vestros inde adversarios, sicut^{gv} iustitia postulaverit^{hv}. Quod si aliquo ingenio vel dolo a vobis fraude invento nos vel vos ex ea causa molestati fuerimus et cognitum fuerit, propter hoc non minus annuam pensionem, ut praelegitur, nobis persolvere debeatis. Praeterea quandocumque^{iv} nos^{iv} aut legatos nostros inde transire contigerit vel forte pro aliqua causa ibi morari excepto pro infestatione et gravamine vestri monasterii, debeatis honeste nos suscipere et hospitari et competenter procurare. Quod

scriptum convenientiae et locationis te praefatum Transonem clericum et notarium, qui^k interfuisti, taliter^k scribere rogavi. Actum in sacro Beneventano palatio feliciter. (S)

Ego qui supra Ioannes abbas sanctae Sophiae.

Ego Azo^l sacerdos et monachus.

Ego qui supra Iacobus sacerdos et monachus.

Signum crucis propriae manus Ioannis diaconi et decani.

Signum crucis propriae manus Franconis praesbiteri et sacristae.

Signum crucis propriae manus Ioannis qui supra praesbiteri.

Ego qui supra Guislicio^m iudex.

Ego qui supra Dauforius.

^a Ianianum cop. ^b antico cop. ^c eam cop. ^d Manca cop. ^e no-lebamus cop. ^f Qui deve mancare un brano considerevole del testo che può restituirsì solo approssimativamente. ^g Manca cop.; per la restituzione cfr. la rinnovazione del 1152 (doc. VIII). ^h titolo cop. ⁱ Così cop. ^k Guillicione cop. ^l Pare sia lo stesso che sottoscrive come Azo sacerdos et monachus. ^m fratres cop.; un diacono Giovanni compare fra i sottoscrittenti. ⁿ sub cop. ^o videtur cop. ^p passi cop. ^q terrae cop. ^r Nella copia segue et vadit depennato. ^s eadem cop. ^t Probabilmente procuratore del monastero beneventano. ^u in cop. ^v sunt cop. ^w annitis cop. ^x etiam cop. ^y aut cop. ^z completi cop. ^{a'-a'} Manca cop.; la nostra restituzione deve corrispondere al senso probabile del brano mancante. ^{b'} trecentum cop. ^{c'} Corretto da debamus cop. ^{d'} creverit cop. ^{e'} Nella copia segue ins (ius?) espunto. ^{f'} nobis cop. ^{g'} sub cop. ^{h'} posuerint cop. ^{i'-i'} qundocum(que) vos cop. ^{k'-k'} in sup(tu)m ratione cop. ^{l'} Probabilmente lo stesso che nel testo viene chiamato Otto sacerdos. ^{m'} Ghisliccio cop.

¹ Giovanni il Grammatico, abate dal 1120, morì il 23 novembre 1128; ved. It. pont. IX pp. 91 e 93 nn. 35 e 42 not.; Zazo, I beni p. 152 not. 136 (con l'indicazione erronea del giorno della morte: 8 novembre). ² La « terra Lanei », situata al confine fra le diocesi di Capua e di Caserta nella parte settentrionale della regione dei Lagni, e cioè nei dintorni di Maddaloni (cfr. infra not. 3) e di S. Andrea dei Lagni (Com. di S. Maria Capua Vetere), viene menzionata più volte nelle « rationes decimarum » del Trecento; ved. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Campania, a cura di Mauro Inguanez, Leone Mattei-Cerasoli, Pietro Sella, Studi e testi XCVII (Città del Vaticano 1942) p. 565 nell'indice (ivi p. 564 sono pure elencate tre chiese a « Iunianum »). E' erronea la denominazione « Laviensis », usata sia in It. pont. VIII p. 292 n. 12 e IX p. 93 n. 41 a proposito di questo documento, sia nell'edizione citata della locazione del 13 marzo 1093. ³ Maddaloni (Prov. di Caserta). Per le tre chiese qui menzionate cfr. Zazo, Chiese pp. 54-56 e 63; It. pont. VIII p. 292 n. 12 nota. ⁴ Matteo compare come abate di S. Lorenzo dal dicembre 1112 al dicembre 1126 (Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata V, Neapoli 1857, pp. 376-377 n. 550; VI, ib. 1861, pp. 109-110 n. 601), in seguito era arcivescovo

di Bari fino al 1129-30 (cfr. It. pont. VIII p. 291 n. 9 not.; IX pp. 320-321 n. 10 not.). ⁵ Sottoscrive sulle grandi bolle dal 6 aprile 1123 al 30 gennaio 1137, egli era morto prima del 20 aprile 1139; ved. Brixius, *Die Mitglieder* p. 40; (Otto) Kares, *Chronologie der Kardinalbischöfe im elften Jahrhundert*, in *Festschrift zur Jahrhundertfeier des Gymnasiums am Burgplatz in Essen* (Essen 1924) p. 22 e pp. 28, 29 not. 119, 134; Schmale, *Studien* p. 48. ⁶ Firma la prima volta il 6 aprile 1123 (cfr. JL. n. 7056; It. pont. VI parte II p. 324 n. 10; la sottoscrizione relativa manca in Ulysse Robert, *Bullaire du pape Calixte II*, vol. II, Paris 1891, p. 180 n. 389, mentre si trova sia nell'originale sia nelle edizioni più recenti: Cesare Imperiale di Sant'Angelo, *Codice diplomatico della Repubblica di Genova I, Fonti per la storia d'Italia LXXVII*, Roma 1936, p. 48 n. 36; Dino Puncuh, *Liber privilegiorum ecclesiae Ianuensis*, *Fonti e studi di storia ecclesiastica I*, Genova 1962, p. 152 n. 111); egli fu destituito da Innocenzo II nell'aprile 1139, perché era stato tra i fautori dell'antipapa Anacleto II; per la sua biografia ved. Brixius, *Die Mitglieder* p. 31 e p. 71 not. 1 (a proposito della sua pretesa firma sulla bolla del 28 dicembre 1121, cfr. l'edizione critica di Erich Caspar, *Die Chronik von Tres Tabernae in Calabrien*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken X*, 1907, p. 47); Kares, *Chronologie* p. 23 e pp. 28, 29 not. 120, 139; Klewitz, *Das Ende des Reformpapsttums* pp. 384-385 (= Id., *Reformpapsttum* pp. 225-226); Schmale, *Studien* pp. 77-78. ⁷ Cardinal diacono di S. Maria Nuova, egli datava le grandi bolle papali dal 28 aprile 1123 (Robert, *Bullaire II* pp. 200-203 n. 402, cfr. JL. nn. 7069 e 7101) al 21 maggio 1141 (JL. n. 8146; It. pont. III p. 369 n. 1), morì probabilmente il 28 maggio 1141; ved. Brixius, *Die Mitglieder* pp. 32 e 71 not. 2; Schmale, *Studien* pp. 93-191. ⁸ Pietro Pisano, cardinal diacono di S. Adriano dal 1113 al 1116, poi cardinal prete di S. Susanna fino al 1144; ved. Brixius, *Die Mitglieder* pp. 38-39 e 81-82 not. 35; Klewitz, *Die Entstehung des Kardinalkollegiums* pp. 215 e 219; Id., *Das Ende des Reformpapsttums* pp. 375-376 (= Id., *Reformpapsttum* pp. 126, 131, 214-215); Schmale, *Studien* pp. 62-63. ⁹ Il futuro papa Lucio II (1144-1145), cardinal prete di S. Croce in Gerusalemme dal 1123 (rettore beneventano nel 1128 e nel 1132-33, legato pontificio a Benevento nel 1137; cfr. It. pont. IX pp. 33, 36-39), cancelliere della Chiesa Romana dal 1141 al 1144; ved. Brixius, *Die Mitglieder* pp. 33 e 73-74 not. 11; Schmale, *Studien* pp. 48-50. ¹⁰ Cardinal diacono di S. Maria in Aquiro dal 1110 al 1126, poi cardinal prete di S. Sabina e, dopo aver abbandonato il papa Anacleto II, di S. Pietro in Vincoli; egli fu destituito da Innocenzo II nell'aprile 1139; ved. Brixius, *Die Mitglieder* pp. 32 e 72-73 not. 8; Klewitz, *Die Entstehung des Kardinalkollegiums* p. 221; Id., *Das Ende des Reformpapsttums* p. 375 (= Id., *Reformpapsttum* pp. 133 e 214); Schmale, *Studien* p. 59. ¹¹ Cardinal diacono di S. Adriano dal 1123 al 1125; ved. JL. I pp. 781 e 823. Rimane nel dubbio la sua identificazione con Matteo cardinal prete di S. Pietro in Vincoli (1128-1137), cancelliere di Anacleto II dal 1133; cfr. Brixius, *Die Mitglieder* p. 37; Klewitz, *Das Ende des Reformpapsttums* p. 384 (= Id., *Reformpapsttum* p. 225). ¹² Il camerlengo Guidone compare, per quanto sappiamo, soltanto un'altra volta, e cioè nella bolla di Calisto II, del 6 aprile 1123, di cui fu datario (cfr. JL. n. 7056 e sopra not. 6); ved. Karl Jordan, *Zur päpstlichen Finanzgeschichte im 11. und 12. Jahrhundert*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken XXV* (1933-34) pp. 99-100; Id. *Die*

Entstehung der römischen Kurie, in Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte LIX, Kan. Abt. XXVIII (1939) pp. 141-142; Klewitz, Das Ende des Reformpapsttums p. 384 not. 2 (= Id., Reformpapsttum p. 224 not. 54); Jürgen Sydow, Cluny und die Anfänge der Apostolischen Kammer, in Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens und seiner Zweige LXIII (1951) pp. 62-63. Non è impossibile identificarlo con Guidone cardinal vescovo di Tivoli, che compare dal 1125 al 1139, ma fu forse già creato da Calisto II († 13 dicembre 1124); cfr. Brixius, Die Mitglieder p. 34 e Klewitz l. c. (Sydow l. c. e Schmale, Studien p. 50 sostengono infondatamente la sua promozione nel 1123). Il Guidone nominato in questo documento, allora indubbiamente non era cardinal vescovo, come è dimostrato dalla posizione del suo nome dopo quelli dei cardinali diaconi. Se fosse accertato che egli viene qui menzionato grazie alla funzione che esercitava il camerlengo pontificio riguardo all'amministrazione della città di Benevento (cfr. sopra nell'introduzione, not. 49), sarebbe da escludere con sicurezza l'ipotesi di Jordan II. cc., e cioè che Guidone era il camerlengo del Sacro Collegio. ¹³ Dal 1119 al 1130; ved. It. pont. IX p. 65 nn. 53-54. La presenza dell'arcivescovo beneventano pare probabile, stante il caso analogo del 1152 (ved. doc. VIII). ¹⁴ 1118-1151/53(?); cfr. Ughelli, Italia sacra VI (1720) coll. 95-98; Pius Bonifacius Gams, Series episcoporum ecclesiae catholicae (Ratisbonae 1873) p. 904; Bartholomaeus Capasso, Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia I (Neapoli 1881) p. 232 (per il diploma ivi citato del 1151, che è una falsificazione, ved. Caspar, Roger II. p. 574 n. 229). ¹⁵ Non compare altrove.

VI

Il chierico Ibone e suo fratello Potone vendono alcune terre al camerlengo pontificio Giovanni per la curia beneventana.

Benevento 1127 novembre

Originale: Roma, Arch. Vat., A.A.Arm. I-XVIII vol. 4999 n. 4; lievemente distrutto da buchi.

Reg.: It. pont. IX p. 32 n. 62.

L'uso o meno dell'e cedigliata (e) pare arbitrario.

† In nomine Domini. Anno millesimo centesimo vicesimo septimo dominice incarnationis et tercio anno pontificatus domni Honorii secundi summi pontificis et universalis pape, mense novembr(i), | sexta indiccione. Nos Ibo clericus et Poto, qui sumus germani et filii quondam ^a , clarefacimus, quoniam pertinentes habemus ad commune per hereditatem predicti genitoris nostri terras vacuas | foris hanc civitatem Beneventanam secus fluvium Caloris et iuxta ponticellum; nunc autem totas ipsas terras nostras congruum nobis est vendere domno Iohanni Dei gracia prefati apostolici | camerario ¹ ad partem curie Beneventane et precium accipere nostris utilitatibus

faciendis. Quapropter bona nostra voluntate ante Persicum et Dau-
 ferium iudices et alios bonos homines per hanc | cartam vendidimus
 tibi prefato camerario totas illas terras nostras, quas prediximus
 foris habuisse in memorato loco. Et pars eidem^b terre, quam tibi
 ad partem curie Beneventane | vendidi, est per hos fines: de una
 parte fine via publica, que venit a porta aurea et vadit ad predictum
 ponticellum cum propria sepe sua, de secunda parte qualiter |
 descendit erga ipsum ponticellum usque in medium rivum, de tertia
 parte qualiter vadit fine medio eodem rivo, et de quarta parte cum
 propria sepe sua fine via publica, | que descendit ad fluvium Caloris,
 et coniungitur primo fini. Alia petia de terra, quam tibi domno
 camerario vendidi ad partem curie Beneventane, est per hos fines: |
 de una parte fine ipso ponticello, abinde qualiter vadit cum propria
 sepe sua fine via publica, que venit ad illud ponticellum, de alia
 parte qualiter | vadit fine via, que descendit ad fluvium Caloris, cum
 propria sepe sua, de tertia parte fine ipso fluvio Caloris, de quarta
 parte fine medio ipso rivo, et coniungitur | primo fini. Infra hos autem
 fines, qualiter prelegitur, nec nobis vel cuique servavimus habendum,
 set totas ipsas terras cum inferius et superius, cum viis et anditi[s] |
 suis per ipsas vias et cum m[uni]minibus inde pertinentibus et cum
 omnibus suis pertinenciis trasactive tibi prefato domno camerario
 ad partem ipsius curie vendidimus | et pro ipsa vendicione confir-
 manda accepimus a te pro parte eiusdem curię triginta tringentas
 denariorum bonorum de argento ea ratione, ut amodo et semper
 pars ipsius | curie et quibus ab illis datum fuerit et illorum heredes
 totam ipsam vendicionem nostram habeant et possideant faciendo,
 quodcumque voluerint, sine contradiccione nostra et nostrorum |
 heredum et sine cuiusque requisicione et per nostram defensionem
 ab omnibus hominibus omnibusque partibus. Quod si taliter illud
 vobis non defenderimus aut si aliquo tempore per quamlibet racio-
 nem | causari vel contendere presumpserimus querendo illud vel
 exinde tollere aut contrare seu minuere aut si hoc removere quesie-
 rimus, duplum ipsum precium ad partem | curie Beneventane com-
 ponere obligavi, et inantea omni tempore inde adversus eam inviti,
 taciti et contempti mane[amus] atque inviti illud defendamus, sicut
 dictum est, | per eandem obligatam penam. De quibus omnibus
 adimplendis, que dicta sunt a parte nostra, guadium tibi domno
 Iohanni camer[ario ded]imus et mediatores posuimus nos ipsos ad |
 pignorandum nos et nostros heredes in omnibus rebus nostris sine
 calumpniis, usque dum omnia adimpleamus secundum istius carte
 textum per eandem guadium et nos ipsos | mediatores et obligatam

penam. Et quando pars ipsius curiꝑ per se voluerit fieri auctores et de[ffenso]res, firmam potestatem habeat cartam istam | et cuncta munimina inde pertinencia ad legem ostendere et cum suis causatoribus causari et contendere et omnia inde facere, sicut nos facere debuissemus, et | per se illud defendant et possideant. Hanc cartam vendicionis scripsi ego Falco notarius scriba sacri Beneventani palatii, quia | interfui. Actum^c in ipso sacro palacio feliciter. (S)

† Ego qui supra Persicus (S).

† Ego qui supra Dauferius iudex (S).

^a Nell'orig. segue una lacuna di 3 cm. incirca. ^b Così orig. per eiusdem.
^c Intrecciato monogrammaticamente orig.

¹ A proposito del camerlengo Giovanni ved. Jordan, Zur päpstlichen Finanzgeschichte p. 102.

VII

Guidelmo rettore beneventano consegna a Riccardo Paccone in compenso dei danni, che questi ha ricevuto da Ugone Infante, avversario del papa e della città di Benevento, nella sua proprietà « in loco Pini » fuori Benevento, una casa di Giovanni « de Guiso », il quale sta sotto il dominio del detto Ugone Infante.

Benevento 1128 gennaio

Originale: Loreto di Montevergine, Arch. abbaziale, perg. n. 166. Sul verso in alto, capovolto: « Carta (?) domus Iscardi, quomodo Riccardus Paccone habet eam. Actum Beneventi »; in basso: « Beneventi domus ad porta (!) Viscarda »; ambedue le notizie provengono dal sec. XII-XIII, ma sono scritte da mani diverse.

Regg.: Mongelli, Regesto I p. 64 n. 166; It. pont. IX p. 32 n. 63 (erroneamente con Giovanni « de Gruso »).

L'anno di Cristo è computato secondo lo stile fiorentino.

Il testo si pubblica da una copia di W. Holtzmann, controllata sull'originale.

† In nomine Domini. Anno millesimo centesimo vicesimo septimo dominice incarnationis et quarto anno pontificatus domni Honorii secundi summi pontificis | et universalis pape, mense ianuar(io), sexta indicione. Ego Widelmus Dei gracia rector Beneventanus clarefacio, quoniam Iohannes de Guiso, | qui est bisconte de Arturi Postella, qui est sub dominio Ugonis Infantis¹ prefati domini nostri apostolici et civitatis Beneventane | adversarii, habet pertinentem casam fabriat(am)^a solar(ia)t(am) infra hanc Beneventanam veterem

civitatem prope portam de Iscardo. | Set quoniam Riccardus Paccone filius quondam Iohannis civis Beneventanus beati Petri fidelis dampnum magnum | passus est in rem suam, vineam et terram ei pertinentem foris in loco Pini² in dominio predicti Ugonis, | ideo ante Dauferium iudicem et alios bonos homines in sacro Beneventano palacio dedi et tradidi eidem | Riccardo Paccone totam ipsam casam pertinentem eidem Iohannis^b de Guiso pro restauracione videlicet de | dampno, quod in ipsam suam hereditatem Riccardus passus est. Reliquum autem eiusdem case, quod est medietas, | videtur esse Cioffi de Grima filii quondam^c . Et de cuncta ipsa tradicionem illius case nec | parti ipsius curie vel alicui servavi habendo, set totam ipsam casam eiusdem Iohannis de Guiso | cum inferius et superius, cum via et andito suo et cum omnibus suis pertinenciis pro restauracione de dampno, quod passus est in ipsam suam hereditatem, dedi et tradidi ea itaque racione, | ut amodo et semper ipse Riccardus et sui heredes et quibus ab eis^d datum fuerit et illorum heredes totam | ipsam nostram tradicionem habeat^b et possideat^b faciendo inde, quodcumque voluerit^b, sine contradiccione | nostra et nostrorum successorum et sine qualibet a parte ipsius curie contradiccione et per ipsius curie | defensionem ab omnibus hominibus omnibusque partibus. Si qua vero persona contra hanc nostram tradicionem agere | vel infringere temptaverit, viginti solidos Constantinatos penam eidem Riccardo et suis heredibus composituram | censem tradicionem ista inviolata manente perpetuis temporibus. Hoc scriptum scripsi | ego Falco notarius scribe sacri Beneventani palacii, quia interfui et per iussum predicti | rectoris. (S)

† Ego qui supra Dauferius iudex (S).

^a Così orig. su rasura. ^b Così orig. ^c Nell'orig. segue una lacuna.
^d Su rasura orig.

¹ Ugone Infante, un barone normanno dei dintorni di Benevento, già nel 1127 aveva riconosciuto il conte Ruggero II di Sicilia come successore del duca Guglielmo di Puglia (più tardi, per qualche tempo, si è staccato dal duca); verso la fine del gennaio 1128 i cittadini di Benevento, guidati dal rettore Guidelmo, insieme con il principe Roberto di Capua e il conte Rainolfo di Alife assediaronò il castello di Ugone. Le notizie riguardo a lui, provenienti dalla Cronaca di Falcone, sono raccolte in Erich Caspar, *Roger II. (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie* (Innsbruck 1904) pp. 72, 75-77, 113, 125, e in Ferdinand Chalandon, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile* (Paris 1907) I pp. 388, 392, 394; II pp. 21, 31-32. ² Certamente la regione Pino a sudovest di Benevento; ved. not. 2 al doc. IV.

VIII

In presenza di Pietro arcivescovo di Benevento e di Giovanni rettore della stessa città, Niccolò abate di S. Lorenzo di Aversa rinnova a Giovanni (IV) abate di S. Sofia in Benevento la locazione di tre chiese con le loro pertinenze (ved. doc. V).

Benevento 1152 aprile

Originale: già Napoli, Archivio di Stato, Curia ecclesiastica vol. I; distrutto nel 1943.

Cfr. It. pont. VIII p. 292 n. 12; IX p. 93 n. 41 e p. 95 n. 50 nota.

Del testo si è conservata soltanto una copia parziale, presente fra il materiale dell'Italia pontificia ed eseguita all'incirca nel 1930 da Hans-Walter Klewitz. L'ortografia dell'originale è alterata in modo evidente nella trascrizione, che pure pubblichiamo letteralmente.

Questo contratto è il rinnovo della locazione del 1123 (doc. V). Però, l'istrumento di questa che ci è conservato non servi di base per la stesura dell'atto del 1152, come risulta dalla comparazione delle sottoscrizioni qui menzionate con quelle che reca il doc. V. Del contratto del 1123 invece esisteva un'altra copia dello stesso tenore, di cui alcuni brani (nella presente edizione indicati con i tipi corsivi) sono inseriti alla lettera nel contratto del 1152.

Per le località e le persone menzionate nell'atto del 1123, cfr. le note al doc. V.

In nomine Domini^a. Anno^a dominicae incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo secundo et octavo anno pontificatus domini Eugenii tertii summi pontificis et universalis papae, mense aprilis, quintadecima indictione. Memoratorium factum a me Nicholao Dei gratia abbate monasterii sancti Laurentii Aversani¹ de hoc, quod in sacro monasterio sanctae Sophiae in praesentia domini Petri venerabilis Beneventani archiepiscopi² et domini Iohannis sanctae Romanae ecclesiae subdiaconi Beneventani rectoris et domini Raynulf archidiaconi³ et domini Bartholomei archipresbyteri⁴ et Rufi clerici ac magistri necnon Benedicti, Roffridi, Falconis et Petri iudicum^b aliorumque bonorum hominum coniunxi me in bonam convenientiam cum domino Iohanne venerabili abbate monasterii praedicti sanctae Sophiae — ego mecum habendo dominum Gisolfum praepositum eiusdem nostri monasterii et dominum Magnum sacristam praedicti nostri coenobii et dominum Stefanum confratres nostros et ipse quoque secum habendo de confratribus suis, videlicet dominum Rocanem, dominum Albertum, dominum Petrum, dominum Sergium, dominum Iohannem, dominum Romualdum, dominum Maynardum et Rogerium advocatum et Trasemundum notarium eiusdem

sui monasterii — pro eo, quod in praeteritis temporibus in praesentia^c Calixti papae et episcoporum Guidelmi Praenestini et Egidii Tusculani et Aymerici cancellarii et cardinalium presbyterorum Petri tituli sanctae Susannae et Girardi tituli sanctae Crucis necnon diaconorum cardinalium Comitisi et Matthei et Guidonis camerarii et aliorum clericorum Romanae ecclesiae et Guislicionis et Dauferii iudicum dominus Iohannes bonae memoriae praedecessor suus eiusdem monasterii abbas dedit et tradidit domino Mattheo venerabili abbati ipsius nostri monasterii nostro antecessori iure locationis terras et arbusta ex antiquitate ipsi monasterio sanctae Sophiae pertinentia in loco, ubi Iunianum dicitur Laniensi^d territorio, ubi duae ecclesiae sitae sunt, una quarum vocatur sanctae Mariae antiquo tempore constructa, altera vocatur sanctae Fidis novo tempore hedicata, necnon et ecclesiam sancti Martini in villa Mataloni sitam^e cum integro orto et terris et casis eius ad suum monasterium similiter pertinentibus ab [illo tempore et]^f usque ad viginti et novem annos completos^g, sicut in omnibus unum breve ipsius monasterii continet scriptum per Transonem clericum^h et notariumⁱ, in quo subscribuntur idem dominus Mattheus noster praedecessor et Gualterus et signo^k crucis propriae manus Berteramus et Guillelmus et Guislicio^l et Dauferus iudices. Sed [quia nunc]^f terminus^m ipse viginti et novem annorum advenit et in praedicto brevi affigitur perpetualiter finitis viginti et novem annis partem praedicti monasterii sanctae Sophiae debere firmare iure locationis parti nostri monasterii ipsas terrasⁿ

Scripsi ego Trasemundus^o notarius, qui et interfui.

Ego Petrus Beneventanus archiepiscopus.^p

Ego qui super^q Iohannes abbas sanctae Sophiae.^r

^a Manca cop. ^b iudicis cop. ^c praesentii cop. ^d Così cop.; Lavien. in It. pont. VIII p. 292 n. 12 e IX p. 93 n. 41. ^e sita cop. ^f Lacuna cop., buco nell'orig. ^g complere cop. ^h clerici cop. ⁱ notarii cop. ^k signum cop. ^l Guislico cop. ^m amin; cop., con segno di abbreviatura sull'a. ⁿ Nella copia, invece del resto del testo, si trova l'indicazione: « Segue la rinnovazione del contratto ». ^o Transmundus cop. ^p Firma autografa nell'orig. ^q sum cop.; per l'emendazione cfr. sopra, not. 53 dell'introduzione. ^r Firma autografa nell'orig., nel quale seguivano le sottoscrizioni delle altre persone presenti, elencate sopra nel testo.

¹ L'abate Niccolò fu destinatario, il 6 settembre 1151, di un privilegio di papa Eugenio III; cfr. JL. n. 9493 e It. pont. VIII p. 292 n. 13. ² 1145/46-1155; ved. Leone Mattei-Cerasoli, Di alcuni vescovi poco noti, in Archivio storico

per le province napoletane XLIII = n. s. IV (1918) p. 369; Id., Due bolle p. 7 n. 1: indicazione degli anni dell'episcopato (facs. in Archivio paleografico italiano t. XIII fasc. 58, Roma 1950, tav. 7); It. pont. IX p. 68 n. 63 nota.
³ Compare dal maggio 1157 all'aprile 1177, nello stesso tempo era bibliotecario della cattedrale beneventana; ved. gli accenni in Augusto Campana, Per la storia della biblioteca della cattedrale di Benevento, in *Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*, n. s. II-III (1956-57) parte I pp. 143-144. ⁴ Menzionato dal febbraio 1127 al maggio 1157; ved. De Donato, *Le carte* pp. 45-47, 74-78 nn. 11, 25, 27, e Ughelli, *Italia sacra* VIII col. 116.

IX

In assenza di Enrico arcivescovo di Benevento, incaricato di una legazione a Bisanzio da papa Alessandro III, Rainolfo arcidiacono dell'arcivescovado beneventano vende alcune terre, situate a Montecalvo, a Felice figlio del fu Giovanni «de Riveria».

Benevento 1164 novembre

Originale: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Vittorino vol. IX n. 11. L'inizio del documento è pubblicato in Ughelli, *Italia sacra*, 2^a ed. VIII col. 119, con la data sbagliata del 1166.

Reg.: Muzzioli, *Collezioni* p. 73 n. 862.

Cfr. It. pont. IX p. 69 n. 66.

† In nomine Domini. Anno millesimo centesimo sexagesimo quarto ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et sexto anno pontificatus domni nostri tercii Alexandri summi pontificis, | mense novembr(i), terciadecima indicione. Ego Raynulfus archidiaconus¹ sacri Beneventani episcopii, in quo divina favente gracia domnus Henricus venerabilis archiepiscopus² | preest, qui iniuncta sibi legacione a predicto domino papa modo est in Romania, notumfacio, quoniam pars eiusdem nostri episcopii de dono omnipotentis Dei plurimas ha|bet possessiones tam infra quam extra hanc Beneventanam civitatem, inter quas habet aliquantam rem, que est vinea et terra in loco Montis Calvi³, quam usque modo | tenuit Iordanus Cocus; modo autem congruum habeo illam vendere Felici filio quondam Iohannis de Riveria et precium inde ab eo accipere ad proprias utilitates | episcopii peragendas. Quapropter, quoniam michi congruum est, bona mea voluntate — mecum habendo de fratribus nostris Iulianum⁴, Gabrielem⁵, Alexandrum⁵, Palmerium et Tra|semundum diacones^a et Romoaldum⁶ et Roggerium⁷ sacerdotes et primicerios et alios quam plures clericos — ante Drogonem iudicem

et alios idoneos homines per hanc cartam pro parte | episcopii vendidi tibi eidem Felici totam et integram eandem vineam et terram per hos fines: de una parte incipiat a pizzone et ascendit secus cupam cum propria sepe | et proprio aliquanto aspritello et limite, de secunda parte vadit cum sepe comuni inter hoc et rem eiusdem Felicis, de tertia parte descendit revolvendo cum | sepe similiter comuni secus rem eiusdem Felicis usque in aliam cupam, de quarta parte vadit cum proprio limite et sepe sua secus ipsam cupam et coniungit in pre-nominato | pizzone, qui est inter utrasque cupas et qui est primus finis. Infra hos fines nichil episcopio reservavi, set una cum viis et anditis et omnibus suis pertinenciis | trasactive illam tibi eidem Felici vendidi, pro qua vendicione recepisse me cognosco a te octoginta Romanatos de bona moneta ad solvendum debitum, | quod pars nostri episcopii fecerat pro emenda apotheca Lodoyci clerici ad ipsa Iudicialia, ea racione, ut amodo inantea tu et tui heredes et quibus a vobis | inde donatum paruerit et eorum heredes totam et integram eandem vendicionem per cunctos supradictos fines habeatis et possideatis et faciatis inde | omnia, quecumque volueritis, sine contradiccione nostri episcopii et sine alicuius requisicione et per defensionem eiusdem episcopii omni tempore ab omni persona. Quam si, ut dictum | est, vobis non defensaverit aut si aliquando inde vobiscum causari sive contendere presumpserit querendo inde vobis aliquid tollere, contrare seu minuere | aut de vestra subtrahere proprietate et dominacione vel si hoc qualiscumque retractare vel remove quesierit, in duplum predictum precium partem episcopii vobis componere | obligavi, et inantea inde adversus vos invita, tacita et contenta maneat et defendat ut supra per eandem obligatam penam, potestatem habendo, | cum volueritis, hanc cartam et quanta alia munimina inde habueritis pertinencia et continencia ad legem ostendere et cum vestris causatoribus causari | et contendere omnemque diffinicionem inde cum eis facere, sicut nos facere deberemus, et per vos ipsos illam vobis defendite et securiter possidete. De quibus | omnibus adimplendis bona mea voluntate guadium dedi tibi Felici pro parte eiusdem episcopii et mediatorem me ipsum posui ad pignorandum tu et tui heredes et quibus a vobis | inde datum paruerit et eorum heredes in omnibus rebus episcopii sine calu(m)p(nia), donec adimpleat vobis omnia supradicta per eandem guadium et predictam obligatam penam. | Hec omnia egi ego predictus archidiaconus cum consilio et voluntate predictorum fratrum et iudicis atque laudacione Iohannis Sclavi et Saducti de Civitate Nova, | quorum arbitrio commisimus, ut ipsam vendicionem provi-

derent, ne ad dampnum episcopii fieret, concessa michi et Drogoni iudici licentia et auctoritate a predicto domno archiepiscopo, cum iter legacionis incepit, ut, si cum iam dicto Lodoyco clerico convenire possemus de eadem apotheca ad partem episcopii emenda, possemus de possessionibus | episcopii, que sunt inter minus utiles, vendere secundum nostram providenciam pro ipsa emptione. Et quoniam illam eminus coram eodem Drogone iudice et bonis hominibus et | usuras solvere pro precio reddendo cogebamur, ideo hanc vendicionem fecimus, ut dictum est, pro eo, quod visum est nobis, quod hec possessio de minus utilibus esset. Hanc | cartam scripsi ego IaCoBuS notarius episcopii, quia interfui. Actum Beneventi feliciter. (S)

† Ego Rainulfus Beneventanus archidiaconus (S).

† Ego Iulianus diaconus ss.

† Ego Alexander diaconus (S).

† Ego Romoaldus presbiter atque primicerius huic venditioni interfui et me subscripsi (S).

† Ego Roggerius sacerdos primicerius (S).

† Ego Palmerius diaconus (S).

† Ego Trasemundus diaconus (S).

† Ego qui supra Drogo iudex (S).

^a Così orig.

¹ Ved. not. 3 al doc. VIII. ² Dal 1156 in poi; il suo successore Lombardo divenne arcivescovo fra l'aprile e l'agosto del 1171, come dimostrano gli anni dell'episcopato computati nelle sue carte dell'agosto 1176 e dell'aprile 1177 (Archivio paleografico italiano t. XIII fasc. 58 tav. 10; Ughelli, Italia sacra VIII col. 122); cfr. anche Ganzer, Die Entwicklung p. 122, e It. pont. IX p. 69 n. 68 nota. ³ Montecalvo Irpino (Prov. di Avellino), ad est di Benevento. ⁴ Attestato dal maggio 1157 in poi; ved. De Donato, Le carte p. 78 n. 27 (la sua firma manca nell'edizione della carta relativa in Ughelli l. c. col. 116). ⁵ Compare pure nel dicembre 1158; ved. Mattei-Cerasoli, Due bolle p. 10 n. 2. ⁶ Attestato dal dicembre 1158 al gennaio 1196; ved. il documento citato nella not. 5 e De Donato, Le carte pp. 190-191 n. 76. ⁷ Compare dal maggio 1157 al settembre 1172; ved. Ughelli l. c. col. 116, e infra doc. XII.

X

Dal camerlengo pontificio Leonardo, al quale è affidato l'ufficio della cancelleria beneventana, il chierico Protosilvo (?) figlio di Giradio «de Lancefel.º» riceve a vita la chiesa di S. Pietro «in Gualdrada», situata nel territorio di Montefusco.

(Benevento) 1168 aprile

Copia cart. del sec. XIII: Roma, Arch. Vat., Instr. misc. n. 9; danneggiata dall'umidità.

Cfr. It. pont. IX p. 42 n. 104 nota.

Sullo stesso foglio doppio si trovano le due copie del doc. IV, scritte dalla stessa mano.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo octavo et nono anno pontificatus domini nostri Allexandri tercii summi pontificis et universalis pape, mense ap(ri)l(i), prima^a indictione. Memoratorium factum a me Protosilvo^b clerico filio quondam Giradii de Lancefel.º^c de hoc, quod ante Alaysium iudicem et alios ydoneos homines coniuncti me in bona convenientia cum domino Leonardo domini pape camerario¹, ad quem cura Beneventane cancel[l]arie pertinet, et statim dedit nobis ad tenendum et regendum unam ecclesiam vocabulo^d sancti Petri in Gualdrada cappellam sacri Beneventani palatii pertinentem foris in territorio Montis Fusculi² ea ratione, ut amodo et cunctis diebus vite mee potestatem habeamus ego et homines ac missi mei cappellam ipsam cum casa et ornatu suo et vineis et terris et silvis et omnibus ei pertinentiis tenere, dominari et ecclesiam ipsam more solito officiare et eam et casam reficere et vineas et terras a tempore suo laborare et ad laborandum dare, cui voluerimus^e, et eis omnibus utifrui^f et de frugio ipso salva rerum substantia facere, quod voluerimus, et si que^g inde questio emerit, in Beneventana curia ad iustitiam faciendam stare debeamus. Tantum omni anno debeamus ei vel suis successoribus ad partem prefate cappelle dare in arcis duas coscinas de bono frumento et omni anno in pasca mittere quatuor buccellatos et totidem in nativitate Domini, et si semel in anno ipse vel eius successores ad ecclesiam ipsam venerint, debeamus eos honeste suscipere et laudabiliter procurare. Et ante diem hobitus^h mei nec ipse nec eius successores eandem suam traditionemⁱ nobis tollere debeant aut contrare set illam nobis defendere ab omnibus hominibus omnibusque partibus. Ad hobitum^k vero meum tota hec sua traditio cum omnibus suis [m]eliorationibus ad proprietatem predictae cappelle devolvatur. Unde guadium michi dedit et mediato-

rem michi posuit se ipsum ad pignorandum eum et eius successores in omnibus rebus predictae cappelle sine calumpnia. Et unaquaque ipsarum festivitatum debeamus ei insuper dirigere omni anno unam bonam gallinam et quatuor brachia cerei.

Ego Falco notarius et scriba sacri Beneventani palatii interfui.¹
Ego qui supra Alaysius iudex.¹

^a primo cop. ^b Dubito della lettura. ^c Lettura dubbia, forse Lance Iul. o cop. ^d Nell'interlineo, al posto di vacua depennato cop. ^e voluerint cop. ^f Corretto da utifruitui cop. ^g qua cop. ^h labitus cop. ⁱ Corretto da ordinationem cop. ^k labitum cop. ¹ Il copista aggiunge: cum signis eorum.

¹ Non compare altrove; manca in Fritz Geisthardt, *Der Kämmerer Boso*, *Historische Studien CCXCIII* (Berlin 1936) p. 78. ² Montefusco (Prov. di Avellino), a sud di Benevento.

XI

Giovanni cardinal prete della Chiesa Romana e abate di S. Sofia in Benevento consegna a vita la chiesa di S. Angelo «in Altissimo» al prete Massaro, il quale offre a Dio sé e i suoi beni e dispone che questi ultimi dopo la sua morte verranno devoluti al detto monastero.
(Benevento) 1168 settembre 2

Originale: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Sofia vol. IV n. 3; con poche macchie di muffa; in fondo, nell'angolo destro della pergamena c'è un buco quasi della grandezza di una mano, già esistente alla stesura dell'atto.

Cfr. Zazo, *Chiese* p. 23.

† IN ^a nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo octavo et decimo¹ anno pontificatus domni Alexandri tercii summi pontificis et universalis pape, mense septemb(ri), secundo die intrante, secunda indiccione. | Memoratorium factum a me Iohanne Dei gracia sancte Romane ecclesie presbitero cardinale et monasterii sancte Sophie abbate de hoc, quod ante idoneos homines coniunxi me [in] bonam convenienciam cum Massaro presbitero | filio quondam Iohannis; et statim — mecum habendo domnum Nazzarium vestararium, domnum Madelmum, domnum Mercurium et domnum Alferium monachos eiusdem nostri monasterii — dedi et tradidi ei unam | ecclesiam vocabulo sancti Angeli in Altissimo² cum hominibus, terris, silvis et aquis et cum omnibus pertinenciis suis ea racione, ut amodo et cunctis diebus vite sue

potestatem habeat ipse et missi sui eandem ecclesiam | officiare die noctuque ad horas, sicut meruerit, et eandem ecclesiam cum omnibus pertinenciis suis tenere, dominari et casas ipsius ecclesie manutene et conciare, sicut decet, et terras et arbores laborare | et cultare tempore suo, sicut meruerit; frugium vero et quicquid inde exierit sue sit proprietati. Et non debeat aliquo modo alienare ornatum seu possessiones aut bona ipsius ecclesie sed ea manutene et | regere, sicut decet. Et si aliquid fuerit ibi oblatum, quod sit aptum ad manendum ibidem, debeat illud ibidem conservare et frui sicut ceteris rebus eiusdem ecclesie. Et quocienscumque nos vel fratres | aut missi nostri ibi applicuerimus, debeat nos honeste suscipere et servire, sicut meruerit. Tantum omni anno debeat annunciare nobis vel facere nunciari res, que in ipso loco fuerint, | et tunc de ipsis rebus accipiamus et habeamus secundum voluntatem nostram dimittententes tamen in ipsa ecclesia, unde vivere et sustentari valeant. Et ante diem obitus sui ipsam | nostram tradicionem non ei tollere debeamus neque contrare sive nos sive successores nostri aut pars eiusdem nostri cenobii, sed illam ei defendamus ab omnibus hominibus omnibusque partibus excepto, | si fecerit aliquod forisfactum, pro quo ipsam ecclesiam iure perdere deberet. De quibus omnibus adimplendis gradiam nobis dedit et mediatorem nobis posuit se ipsum. Hic autem inferius declaratur, quoniam | ecclesiam ipsam non dedimus ei ad censum constitutum per annum sed tribuimus illam ei cum pertinenciis suis vita sua, sicut deberemus tradere alicui monachorum nostrorum. Et notandum, quod | ipse iam dictus Massarus sacerdos modo presencialiter ante predictos viros obtulit Deo in eodem monasterio nostro et in manibus nostris personam suam et omnes res suas, quas modo habet et quas | vita sua qualitercumque conquirere potuerit, ut a die obitus sui inantea idem cenobium nostrum illas res suas in integrum habeat et securiter possideat sine alicuius contradiccione | vel requisicione. Ego Benedictus eiusdem domini abbatis notarius interfui. (S)

† Signum crucis proprie manus fratris Alferii sacerdotis et monachi.

† Ego Salfridus miles^b interfui.

^a La croce e IN sono intrecciati monogrammaticamente orig. ^b s corretto da x orig.

¹ Il decimo anno del pontificato di Alessandro III non cominciava che il 20 settembre 1168 (anniversario della consacrazione). ² Situata nei dintorni di Civitacampomariano (Prov. di Campobasso); cfr. Zazo, Chiese pp. 22-24 e 64.

XII

In presenza di Landone rettore beneventano, Lombardo arcivescovo di Benevento e Bartolomeo di S. Sofia, incaricato da Giovanni abate di S. Sofia in Benevento, permutano alcune terre, venute loro per un precedente cambio stipulato fra le stesse parti; nel mese di marzo (1173) viene data lettura di questo contratto davanti a Giovanni cardinal prete di SS. Giovanni e Paolo.

Benevento 1172 settembre

Originale: Roma, Arch. Aldobrandini (in deposito presso la Bibl. Vat.), Doc. stor., Abbadiæ t. II n. 26. A tergo da mano del sec. XII-XIII: « [Cart]a commutationis inter episcopium et monasterium sancte Sophie de uno orto recepto a monasterio in suburbio porte auree; episcopium recepit aquam, ysclam et salicetum subtus et prope ecclesiam sancti Apollonii ».

Reg.: It. pont. IX p. 96 n. 52.

Il testo si pubblica da una copia di W. Holtzmann, controllata sull'originale.

IN nomine Domini. Anno millesimo centesimo septuagesimo secundo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et quartodecimo anno pontificatus domni nostri | tercii Alexandri summi pontificis, mense septembr(i), sexta indicione. Scriptum memorie a me Marco iudice institutum de hoc, quod in palacio | sacri Beneventani episcopii in presencia domini Lombardi Dei gracia venerabilis Beneventani archiepiscopi¹ et Landonis honorabilis Beneventani rectoris et | mult[o]rum aliorum bonorum hominum presentavit se Bartholomeus de Sancta Sophia de licencia et auctoritate domni Iohannis venerabilis | abbatis eiusdem monasterii, sicut eidem domino rectori et michi notum est, pro eo, quod eodem domino rectore mediante convenerat domnus archiepiscopus | pro parte Beneventani episcopii quendam permutacionem facere cum eodem domno abbate pro parte monasterii sui, scilicet dando eidem domno abbati ad partem | monasterii unum ortum per celebratam olim commutationem inter se eidem episcopio a parte monasterii pertinentem sub burgo porte auree secus | fluvium Caloris et recipiendo ab eo aquam et isclam cum saliceto, que per eandem commutationem a parte episcopii ad proprietatem monasterii per|venerat subtus et prope ecclesiam nomine sancti Apollonii, sicut in eorum pacionibus continetur². Et quoniam statutam iam credebamus inter episcopium | et partem Beneventane curie futuram permutacionem de parte ipsius aque, quantum videlicet est a ponte fracto usque ad plescum Hermoli, circum|specto quodam moderamine, sicut inferius legitur, inter easdem

ecclesias compos[itum] est, scilicet domnus archiepiscopus de comuni voluntate Rainulfi | archidiaconi³, Romoaldi et Roggerii primiceriorum⁴ et capituli sui titulo permutacionis dedit et tradidit eidem Bartholomeo ad | partem monasterii sancte Sophie de auctoritate et mandato domini abbatis, cui nos interfuimus, et de universalis conventus monasterii volun|tate, quam domnus rector et ego presentes agnovimus, totum ipsum ortum episcopio pertinentem ut supra, et obligavit se et suos successores per guadiam | et se ipsum mediatorem illum defendere, sicut ratio et consuetudo in permutacione desiderat. Et pro hoc idem Bartholomeus de auctoritate | sibi delegata titulo similiter permutacionis taliter dedit et tradidit eidem domno archiepiscopo ad partem episcopii cum guadia et simili defensi|one totam prefatam aquam, quantum iscla curie continet, qualiter pars monasterii ab episcopio receperat, nulla reservata condicione | neque oneris neque emolumenti. A plesco vero inferius aquam et isclam et salicetum taliter tradidit, ut nullo tempore liceat ali|cui parcium episcopii sive monasterii ex parte sua in dampnum alterius partis hedificare nisi tantum ad defensionem sui. Quod si aliquo tempore | Beneventana ecclesia ex latere suo in aqua hedificium fecerit in dampnum monasterii et conventa^a tercio ex parte monasterii spacio decem di|erum per singulam commonicionem sive per se sive ex arbitrio bonorum hominum comuniter electorum infra triginta dies id non emendaverit, | deinde liceat eidem monasterio libere pro suo velle et arbitrio hedificare contra. Et insuper si aliquo tempore aqua ipsa sui rapacita|te de terra monasterii sive episcopii a plesco inferius invadere ceperit, liceat episcopio et monasterio eciam in labro aque utrimque ad re|sistendum et defendendum hedificare. Denique prefatus dominus archiepiscopus in nostra presencia mandavit Bartholomeo ingredi | possessionem predicti orti ad partem monasterii mandante quoque Bartholomeo pro eiusdem monasterii parte, ut Iohannes sacerdos de Vallata, qui | presens erat, possessionem aque et iscle et saliceti ad partem episcopii similiter ingrederetur. Et notandum, quoniam hoc scriptum perlectum est | in presencia domini Iohannis Dei gracia venerabilis presbiteri cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli⁵ post in mense mar(cio) presentibus et iterum concedentibus | prefato domino archiepiscopo et eodem domno abbate. Et ut memoria habeatur, hoc scriptum tibi IaCoBo notario taliter | scribere precepi, et quia interfuisti. (S)

† Ego qui supra MaRCuS iudex (S).

^a Si intenda commonita.

¹Dal 1171 in poi; ved. sopra doc. IX not. 2. Abdicò prima del 27 luglio 1179; il suo successore Ruggero non divenne arcivescovo prima della fine del luglio dello stesso anno, poiché agli ultimi giorni del luglio 1217 computò il trentottesimo anno dell'episcopato, mentre nel settembre 1179 compare già come arcivescovo eletto (Ughelli, Italia sacra VIII coll. 122-125; It. pont. IX p. 70 n. 71). ²Si desiderano gli istrumenti relativi. ³Ved. sopra doc. VIII not. 3. ⁴Ved. sopra doc. IX note 6 e 7. ⁵1151-1180; in proposito di lui ved. Brixius, Die Mitglieder pp. 55 e 109. Da papa Alessandro III il cardinale veniva spesso incaricato di legazioni in Italia, a Gerusalemme e a Bisanzio (cfr. Gerhard Dunken, Die politische Wirksamkeit der päpstlichen Legaten in der Zeit des Kampfes zwischen Kaisertum und Papsttum in Oberitalien unter Friedrich I., Historische Studien CCIX, Berlin 1931, pp. 26-30, 91-92, 143; Werner Ohnsorge, Die Legaten Alexanders III. im ersten Jahrzehnt seines Pontifikats, 1159-1169, Historische Studien CLXXV, Berlin 1928, pp. 66-69, 82-86, 92 not. 9, 146-150). Di un suo soggiorno beneventano finora non si sapeva nulla, ma la sua menzione in questo documento non ci permette di stabilire che funzione abbia esercitato a Benevento — forse copri in questa occasione anche la carica di legato pontificio oppure quella di rettore (i rettori beneventani cambiavano allora in un ritmo assai stretto; ved. Vehse, Benevent I p. 157 not. 3). Il 14 marzo 1173 Giovanni si trovò a Segni presso la Curia papale (cfr. Migne, Patr. lat. CC col. 903 n. 1026; JL. n. 12205), subito dopo potrebbe essersi messo in viaggio per Benevento: infatti manca la sua firma sulle grandi bolle di Alessandro III, emanate nell'ultimo terzo del marzo 1173, cominciando con quella del 23 marzo (cfr. Paul Kehr, Papsturkunden im westlichen Toscana, in Gött. Nachr. 1903, Phil.-hist. Kl. p. 619 n. 10; JL. n. 12212).

XIII

In presenza di Giovanni rettore beneventano, Giovanni figlio del fu Alessio Pittore vende, con il consenso di sua moglie Maria, alcune terre a Pandolfo Pizicademone, che le riceve per la fraternità di S. Bartolomeo.

Benevento 1180 (marzo 25 - settembre)

Originale: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Bartolomeo vol. XXI n. 17; gravemente danneggiato: sulla parte destra quasi un quarto della pergamena è strappato, del testo rimanente molto è raschiato, e pure sul margine sinistro si trovano dei buchi.

Cfr. It. pont. IX p. 43 n. 110 nota.

La presente edizione si basa su una copia parziale di W. Holtzmann, che fu controllata e completata sull'originale. A causa delle gravi distruzioni non è nemmeno possibile accertare l'esatta lunghezza originale delle righe, ma solo dedurla dal probabile testo mancante; perciò i necessari completamenti non si possono fare con assoluta certezza. Se dunque, quanto ai particolari, fossero

ammissibili divergenti versioni della qui proposta integrazione del testo, questa, nelle linee generali, dovrebbe ciò nonostante ricostituire assai approssimativamente il tenore originale, in quanto che i completamenti rappresentano sempre il solito formulario dei notai beneventani del secolo XII, dai cui istrumenti essi sono tratti.

In nomine Domini. Anno millesimo centesimo octuagesimo ab incarnatione domini nostri Iesu Christi et vicesimo primo anno pontificatus domni nostri tercii Alexandri summi [pontificis et universalis pape, mense,] | terciadecima indicione. Ego Iohannes filius quondam Alexii Pictoris clarefacio me pertinentem habere rem, que est vinea et terra foris hac civitate B[eneventana prope pontem Marende, quam cognosco titulo] | permutacionis michi pertinere a Iaquinto milite filio quondam Iohannis Grimoaldi de Iudice, sicut una carta¹ continet, quam scripsit Iohannes notarius e[st]; nunc autem michi congruum est] | totam eandem rem meam, videlicet vineam et terram de predicto loco, sicut michi per predictam cartam pertinet ab eodem Iaquinto, vendere Pandulfo Pizicade[monis ad partem et vicem] | et proprietatem fraternitatis beati Bartholomei, cuius aula construitur in Beneventana civitate, et precium inde accipere meis hutilita[tibus faciendis. Quapropter bona mea voluntate in sacro] | Beneventano palacio in presencia domini IohanniS Dei gracia Beneventani rectoris et PerSiCi, Nicolay, Iohannis, Luce, FalconiS [ac iudicum aliorumque bonorum hominum per hanc | ca]r[tam] vendidi tibi supradicto Pandulfo Pizicademon(is) ad partem et vicem atque proprietatem predictae fraternitatis beati Bartholomei [eandem rem meam, videlicet vineam et terram de predicto] | loco, et exinde nec michi nec meis heredibus nec cuilibet alteri aliquid habendum reservavi, set totam eandem rem meam [una cum inferioribus et superioribus, viis et anditis] | suis omnibusque suis pertinenciis et cum predicta carta et tribus aliis muniminibus inde pertinentibus et continentibus tibi supras[cripto Pandulfo ad partem et vicem atque proprietatem] | prefate fraternitatis vendidi et tradidi, et pro eadem mea vendicione cognosco me recepisse a [te] quindecim uncias a[uri] ea racione, ut] | amodo et semper ipsa fraternitas beati Bartholomei et illi, quibus a parte eiusdem fraternitatis data paruerit, et illorum heredes [ipsam vineam et terram habeant et possideant et inde fa]ciant omnia, quecumque voluerint, sine mea meorumque heredum contradiccione vel requisicione et per meam meorumque heredum defensio[n]e[m ab omnibus hominibus omnibusque partibus] | et specialiter a filiis meis et uxore mea, quam in predicto precio faciam

inde manifestare. Quod si aliquo t[empore] ego [vel mei heredes cum eadem fraternitate sancti Bartholomei seu] | cum quibus a parte eiusdem fraternitatis ipsa vinea data paruerit aut cum illorum heredibus causari aut contendere p[resumpserimus querendo inde illis aliquid tollere, contrare] | vel minuere seu de illorum subtrahere proprietate et dominacione aut si hoc, quod prelegitur, qualitercumque retrac-tare vel r[emovere quesierimus et si, ut prelegitur, non defensaverimus] | eidem fraternitati eandem vineam et terram, duplum quanti valet ei componamus et inantea omni tempore exinde ad[versus eam] inviti, taciti et contempti permanere debeamus] | atque inviti defendamus ipsam vineam et terram eidem fraternitati ut supra per eandem obligatam penam, habendo p[o]test[atem hanc cartam ad legem ostendendi diffinicionemque inde] | cum suis causatoribus faciendi tamquam nos ipsi. Et ut taliter eidem fraternitati adimpleamus, bona mea volun[tate] guadium tibi predicto Pandulfo ad partem et vicem ipsius] | fraternitatis dedi et mediatorem me ipsum posui, et postmodum coram prefato Persico iudice primo nominato mediator[es p]os[ui et] | Riccardum a Porta Summa cognatos meos filium^a quondam Amati militis ad pignorandum nos et nostros heredes, unum q[uoque] de supradictis mediatoribus pars eiusdem fraternitatis et illi,] | quibus ab eadem fraternitate ipsa vinea et terra data paruerit, et illorum heredes in omnibus rebus nostris sine calu(m)p(n)ia, done[c] adi[mp]l[eamus] eidem fraternitati omnia supradicta per eandem guadium] | et me ipsum et predictos mediatores et obligatam penam. Preterea ad habundantem cautelam f[i]dem meam tibi suprascript[o] P[andulfo] ad partem ipsius fraternitatis feci, ut eandem vineam alicui] | alii obligatam [n]on hab(e)[a](m), qualiter ipsa fraternitas dampnum aliquo tempore consequi possit, preterquam predictae uxori mee, [cui per morgincap quarta pars inde legibus pertinet.] Subsequenter et ego mulier nomine MaRia, que sum uxor predicti Iohannis dicti P[ictoris], bona mea voluntate [atque consensu et auctoritate eiusdem viri et mundoaldi mei coram] | predicto Persico iudice primo nominato manifestavi et renunciavi me prenominate fraternitati de tota predicta vinea et terra [secundum legem et huius civitatis consuetudinem. Et no]||tandum a me predicto Luca iudice, quia de eadem vinea idem predictus Iohannes vendicionem coram me fecerat iam [d]icto P[an]dulfo ad partem et vicem supradictae fraternitatis et se] | quietum vocavit. Supradicta vinea et terra est foris hac civitate Beneventana non longe a ponte, qui dicitur Marende, [..... Iussu predictorum] | iudi-

cum hanc cartam scripsi ego Iohannes notarius. Actum Beneventi fe-

liciter. (S)

† Ego qui supra Persicus index II (S).

^a Così orig.

ⁱ Si desidera.

XIV

In presenza di Arraldo suddiacono della Chiesa Romana e retore beneventano, il chierico Guirrisio figlio del fu Bernardo chierico e custode della chiesa di S. Pietro « a Caballo », rinuncia, in favore dell'abate Guidelmo e del monastero di S. Sofia in Benevento, a tutti i suoi eventuali diritti sulla detta chiesa, offrendo inoltre sé e i suoi beni al monastero, con la riserva dell'usufrutto a vita, e concedendogli l'abate una pensione annua.

Benevento 1184 maggio 31

Originale: Benevento, Arch. Stor. Prov., Fondo S. Sofia vol. XIII n. 21; con macchie e strappi negli angoli dalla parte sinistra.

Cfr. Borghia, Memorie III pp. 161-163; Zazo, I beni p. 138; Id., Chiese pp. 6-7; It. pont. IX p. 44 n. 111 nota.

[†] In nomine Domini. Anno incarnationis eiusdem millesimo centesimo octogesimo quarto et tercio anno pontificatus domni nostri Lucii tercii summi pontificis et universalis pape, mense | maio^o, u[ltimo] die stante, secunda indicione. Scriptum memorie a me Luca iudice institutum de hoc^o in monasterio sancte Sophie in presencia domni Ayraldi Dei gracia sancte Romane | ecclesie subdiaconi et Beneventani rectoris et nostra et aliorum affuit Guirrisius clericus filius quondam Bernardi clerici et ecclesie sancti Petri a Caballo^o i custodis cum Iohanne Crispo notario | filio quondam Iohannis Crispi, et statim bona sua voluntate per guadiam et se ipsum mediatorum eodem Iohanne Crispo consentiente et auctorante in manu domini Guidelmi Dei gracia eiusdem | cenobii venerabilis abbatiss^o ad partem prephati monasterii de omni iure, si quod habet, in pre-dicta ecclesia sancti Petri a Caballo se renunçavit et quietum illud perpetuo ei vocavit. | licet a parte monasterii prorsus negaretur illum aliquid iuris in ipsa ecclesia habere debere. Et preterea per librum incontinenti pro anime sue et parentum suorum redemptione optulit | in manu eiusdem domini abbatis ad partem ipsius monasterii personam suam et omnes res suas mobiles et immobiles, salvo

quod liceat ei vita sua ut bonus pater | familias rebus^e suis utifru
 et^c vineis, quas dicebat fuisse de patrimonio predicti genitoris sui,
 scilicet vineam a Luceriola et vineam a sancto Marco, et domo |
 paterna [c]um quibusdam casalinis, que dicebat nullatenus ecclesie
 sancti Petri pertinere, salva tamen rerum substantia. Ad obitum^d
 vero suum vinee ipse et domus | [c]um casalinis et omnibus earum
 pertinentiis omnibusque aliis rebus suis ad eiusdem monasterii pro-
 prietatem devolvantur. Tantum^e de rebus suis mobilibus terciam
 partem liceat ei vita sua dare et | disponere, cui voluerit. Et pro eo,
 quod, sicut dominus abbas profitebatur, predecessores predicti Ber-
 nardi et eciam ipse Bernardus, donec vivus fuit, ipsi monasterio
 bene servierunt e[t] de bonis suis ibi | [fu]erunt largiti, sicut in ra-
 tionibus predicti cenobii continetur, de bona sua voluntate — secum
 habendo de fratribus sui conventus — dedit et concessit ipsi Guir-
 risio vita sua habere omni anno de bonis monasterii tres | Romana-
 tos idonee monete de censu balcatoriorum ipsius monasterii a Pon-
 ticello³, habendo potestatem illos ibi exigendi et capiendi: unum
 Romanatum in nativitate Domini, alium in pasca resurrectionis Do-
 mini et alterum vero in festivitate sanctorum | duodecim fratrum⁴.
 Et debet pars monasterii ei defendere, quod ei vita sua ipse abbas
 utendum, fruendum, habendum concessit, ab omni persona, que
 pro tempore ecclesie sancti Petri a Caballo custos fuerit, et specia-
 liter ab eo, qui | nunc ipsi [ec]clesie preesse vid[et]ur, ita ut nullo
 tempore ipse Guirrisius vel sui heredes in ipsa ecclesia aliquid iuris
 habeat, set pars monasterii illam habeat et possideat et faciat inde,
 quod voluerit. Supra | em[endatum est: «re]bus suis utifru et». Et ut
 oblivioni non tradatur, hoc inde scriptum ad partem ipsius
 cenobii fieri institui et tibi Roggerio notario, quia interfuisti, taliter
 scribere precepi. (S)

† Ego q(ui) s(upe)r Lucas iud[ex] (S).

^a Il mese viene indicato da Borgia, *Memorie III* p. 162. ^b Da aggiungere quod. ^{c-c} Su rasura nell'orig., cfr. infra. ^d obit(um) orig. con superfluo segno di abbreviatura, incrociante l'asta della b. ^e Da Tantum fino alla fine il testo è scritto con un inchiostro più chiaro.

¹ A proposito di questa chiesa cfr. Alfredo Zazo, *Le chiese parrocchiali di Benevento del XII-XIV secolo*, in *Samnium XXXI* (1958) pp. 73-74; Id., *Chiese pp. 6-7*. ² Compare dal 1179 al 1191; ved. sopra, not. 63 dell'introduzione.

³ Due mulini « in loco, qui Ponticellus dicitur », potevano essere gestiti dalla badia di S. Sofia, grazie a una concessione di papa Gelasio II nel 1118, con l'acqua proveniente dal Calore; cfr. *It. pont.* IX p. 89 n. 30 e p. 92 n. 39; Zazo, *I beni pp. 136-138*. ⁴ Il 1 settembre.

XV

In una lite vertente fra Giovanni vescovo di Dragonara e il monastero di S. Maria del Gualdo, la quale viene trattata davanti al legato apostolico Pietro cardinal diacono di S. Maria in Via Lata, il detto vescovo rinuncia a tutte le sue pretese contro il monastero di S. Matteo di Sculcola, soggetto a S. Maria del Gualdo.

Benevento 1196 marzo 4

Copia nel Chartularium monasterii s. Mariae de Gualdo, ms. perg. del sec. XIII: Napoli, Bibl. della Società Napoletana di Storia Patria, cod. XXI A 21 cc. 86^r-87.

Reg.: It. pont. IX p. 110 n. 6.

La copia reca la rubrica: « Breve de quattuor questionibus, quibus episcopus Iohannes Drag(onariensis) nobis imponebat ».

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto et quinto anno pontificatus^a domini nostri tercii Celestini pape, mense mar(cio), quarto die intrante, quattordicesima indicione. Scriptum memorie a me Alferio Pantasia iudice institutum de hoc, quod, cum^a inter dominum Iohannem venerabilem Drag(onariensem) episcopum¹ et fratres monasterii^b sancte Marie de Gualdo² super quibusdam possessionibus questio verteretur et idem dominus episcopus pro parte ecclesie sue et frater Petrus et frater Iacobus pro parte monasterii sui in sacro Beneventano palacio in presencia domini Petri Dei gracia sancte Marie in via lata diaconi cardinalis apostolice sedis legati me quoque et aliis multis hominibus assistentibus super eisdem^c questionibus personaliter causarentur et idem dominus cardinalis ad cognoscendum de meritis contestate litis cognitor resideret, cum utraque pars hinc inde rationes varias allegasset, antequam causa ipsa sententia diffinitiva foret decisa, memoratus dominus episcopus coram me et aliis renunciavit omnibus questionibus, quas adversus ecclesiam sancti Mathei de Scull(cula), que subdita est ipsi monasterio^d sancte Marie, iam dudum moverat. Que videlicet questiones hee^e fuerunt: Fuit una questio super terra Beniamin, que est in loco Viridam(en)ti, quam monachi se dixerant oblacionis titulo possidere. Alia questio super pascuis Plantiliani, in quibus ipsi monachi animalia sua debere pascere per indultum sibi privilegium allegabant. Alia questio super alia terra non multum a prima longe distante, quam monachi se dixerant empcionis titulo possidere. Alia vero questio, que in presencia domini cardinalis dicebatur esse proposita, fuit de quarta, quam idem do-

minus episcopus exigere querebat ab ipsis monachis de corporibus mortuorum a sua parrochia ad monasterium sancti Mathei de Scull(cula) translatis. His omnibus questionibus sepe dictus dominus episcopus auditis ipsorum^f monachorum^g allegacionibus ante dominum cardinalem penitus renunciavit, ut nullo tempore ipse vel eius successores cum fratribus predictorum^h monasteriorumⁱ sancte Marie et sancti Mathei inde causeant sive contendant quolibet modo, sed amodo et semper inde securi et quieti existant ipsi fratres absque contradiccione vel requisicione ipsius domini episcopi et successorum^k eius, et obligavit se dominus episcopus hoc totum facere habere firmum et ratum capitulum episcopii sui. Pro quibus omnibus supradictis sic observandis per pilleum, quem manu tenebat, se obligavit in manus eorundem^l fratris Petri et fratris Iacobi. Et notandum, quod dominus episcopus in renunciacione sua fecit exceptionem de quadam parte supradicte terre, quam monachi se dixerant per vendicionem sibi factam a domino comite Henrico³ possidere, que videlicet porcio est supra viam, ut ipse dicebat; de qua videlicet porcione se promisit hoc facere, quod venerabilis dominus Nathan prior sancte Marie⁴ sue discrecionis arbitrio duxerit providendum. De causa siquidem ista aliud instrumentum huius simile confectum est et a me subscriptum eo, quod unum eorum^m dicebant ipsi fratres se velle apostolico conspectui presentare causa confirmacionis. Quod tibi Nycolao notario scribere precepi ad partem eiusdemⁿ monasterii^o. (S)

- † Ego qui supra Alferius Pantasia iudex^p.
- † Ego Iohannes ecclesie Drag(onariensis) episcopus.
- † Ego Iohannes Drag(onariensis) ecclesie archidiaconus.
- † Ego Robertus ecclesie Drag(onariensis) archipresbiter.
- † Ego Benedictus ecclesie Drag(onariensis) cantor.
- † Ego Iohannes sacerdos interfui et me subscripsi^q.
- † Signum crucis proprie manus Laurentii levite, qui interfuit.
- † Ego Iohannes sacerdos interfui et me subscripsi^q (S).
- † Ego Litolfus ecclesie Drag(onariensis) presbiter.
- † Ego W. ecclesie Drag(onariensis) diaconus.

^a ponfic. cop. (Il puntino dopo ponfic. indica qui e nei casi analoghi delle note seguenti che si tratta di un'abbreviatura per troncamento di cui il segno relativo è rappresentato soltanto da una semplice lineetta orizzontale.) ^{a'} Manca cop.
^b monast. cop. ^c eiusdem cop. ^d monasti. cop. ^e Così cop. ^f ipsis cop.
^g monachis cop. ^h predictis cop. ⁱ monasteriis cop. ^k successos. cop.

eisdem cop. ^m eis cop. ⁿ eisdem cop. ^o monast. cop. ^p IUDE intrecciato monogrammaticamente cop. ^q La formulazione identica delle firme sesta e ottava fa dubitare che si tratti di un raddoppiamento arbitrario da parte del copista.

¹ Compare dal 1195 al 1206; cfr. It. pont. IX p. 153 n. 3 nota. ² A proposito di questo monastero benedettino, ved. It. pont. IX pp. 107-110. ³ Probabilmente il conte di Civitate; cfr. soltanto Walther Holtzmann, Papst-, Kaiser- und Normannenurkunden aus Unteritalien III, in Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken XLII-XLIII (1963) p. 84 not. 21. ⁴ Natano, successore del fondatore Giovanni da Tufara († 1170) e secondo priore del monastero di S. Maria del Gualdo, morì nel novembre 1197; ved. Antonio Casamassa, Per una nota marginale del cod. Vat. lat. 5949, in Antonianum XX (1945) p. 215.

A g g i u n t e

p. 276 not. 63: L'abate Guglielmo di S. Sofia compare ancora nel diploma di Enrico VII del 17 giugno 1191; per le edizioni cfr. KARL FRIEDRICH STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler vornehmlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts* II (Innsbruck 1865-83) p. 429 n. 4708.

pp. 278-279 not. 75-76: Per la firma del cardinale Pietro Capuano sulla bolla del 1 luglio 1196 (JL. n. 17258) ved. VOLKERT PFAFF, *Die Kardinäle unter Coelestin III.*, parte II, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* LXXXIII, Kan. Abt. LII (1966) p. 359 n. 174. A pp. 336-368 di questo articolo recentissimo è compilato l'elenco di tutte le grandi bolle conservate di Celestino III, sempre con l'indicazione dei cardinali che firmarono ciascuna di esse. Tale lavoro può anche servire al controllo di quanto abbiamo detto (pp. 270-272) a proposito di Gherardo di S. Adriano e di Pietro Capuano. Importantissimo il fatto, da noi finora trascurato, che dal 17 maggio al 30 giugno 1195 non si è conservata nessuna bolla con sottoscrizioni (ved. ivi p. 359); perciò non sappiamo affatto nulla, per questo periodo di tempo, sull'eventuale assenza dei cardinali dalla Curia papale.

pp. 279-280 not. 79-80: Al dott. Norbert Kamp. (Münster) devo la conoscenza del saggio di ERNESTO MARTINO MARTINI, *Intorno a Pietro Capuano cardinale scrittore (sec. XII-XIII)*, in *Archivio storico per la provincia di Salerno* I (1921) pp. 80-90, 252-257 e 295-311. Ivi a pp. 89-90, 306 e 311 viene rilevata la data, prima sconosciuta, della morte di Pietro Capuano, mentre a p. 305 è pubblicata un facsimile dell'ultima sua firma su una bolla del 7 agosto 1214 (cfr. ivi p. 90 not. 2).

